Anno XXVIII. 23 Giugno 1901. Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Ricomp. N.ri di 16.600 f. Sette Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO
contro la *Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci*, ecc.
PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques. 771

Le persone eleganti
ottengono la capigliatura folta, morbidissima, leggera e seolta facendo uso del rinomato **Trikogène Gandini**, liquido profumato alla violetta oppure alla rosa, efficacissimo per la crescita dei capelli, contro la loro caduta, la forfora, e che sostituisce per il suo delicato profumo tutte le comuni lozioni per la testa. Esigere unito ad ogni flacone opuscolo illustrativo. Laboratorio Chimico **A. GANDINI**, Genova, e presso tutte le farmacie e profumerie.

EDEN-PALACE HOTEL
GENOVA — GENOVA
Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

SETA nera, bianca, colorata e mille disegni diversi.
Grandi assortimenti in novità seterie e foulards.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori delle corti reali.

EAU de SUEZ *Dentifrice Antiseptique*
guérit et conserve les dents
POUDRE et PATE DENTIFRICES
EUCALYPTA, Eau de Toilette Hygiénique
DÉPOT GÉNÉRAL : 14, Rue de l'Echiquier, PARIS

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74
CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per **Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.**
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

SCALDABAGNO A GAS che dà istantaneamente acqua calda
SCALDABAGNO a carbone e legna
VASCHE DA BAGNO in zinco lucido
VASCHE DA BAGNO in rame lucido
VASCHE DA BAGNO in alabastro solido
VASCHE DA BAGNO di ghisa smaltata
DOCCIE — BAGNI A VAPORE.
A garanzia della perfetta costruzione questi articoli sono forniti della Marca di Fabbrica.
Ogni apparecchio viene provato sul suo funzionamento prima d'essere spedito — e l'acquirente può assistere o fare assistere a queste prove.
Catalogo illustrato a richiesta gratis. Sconto ai Rivenditori.
Ricercate gli apparecchi con questa Marca presso i principali idraulici e negozi di Articoli Casalinghi, e se questi non ne sono forniti dirigersi a
GIOACHINO PISETZKY
MILANO — Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi — **MILANO**
Stabilimento proprio: via *Commenda, 36* — Studio: *via Durini, 19.*

Perfetta BELLEZZA del VISO — IL LATTE ANTEFELICO dissipa ROSSORI, ROSSETTI, ERUZIONI, ACNE, ROSSE CRETATURE, RUGHE, ARSURE, ECZEMA, PELLICOLE ecc. Conserva la carnagione CANDIDA. Prezzo: L. 2.50 e 3.50 al flacon.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI-LACRIMA CHRISTI-VESUVIO-FALERNO-MOSCATO-MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

SANGEMINI
Acqua Minerale Naturale
Ottima per la diatesi urica
ECCELLENTE PER LE
malattie dello stomaco e degli intestini
ACQUA DA TAVOLA SUPERIORE
RICHIESTE all'Amministrazione in *Sangemini (Umbria)*
Eleganti cartoline illustrate a colori **Ricordo di Sangemini GRATIS** si spediscono a chiunque mandi semplice biglietto da Visita alla Amministrazione Acqua di Sangemini Umbria

Seta, Lana, Cotone, Mohairs, ecc.
Stoffe Ultima Novità per Primavera ed Estate
RICCHISSIMO CAMPIONARIO FRANCO
Stoffe per Signore e Signori
GRANDE CASA DI MODE
Oettinger e C.i, Zurigo (Svizzera)

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — **Bottiglia L. 3** *(per posta L. 3,60)*
SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO THOMAS** Bottiglia L. 3 per posta L. 3,50.
Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. **BOGGIO**, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tencone e Ved. Casareto; Roma, Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Paronzan.

QUARTO MIGLIAIO
I RICORDI DEL Capitano d'Arce di G. VERGA
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI
CARROZZELLE DA PASSEGGIO PER BAMBINI
A. PIERANTONI
Via Saipoli — BOLOGNA
CATALOGO RICHIESTA

LAGO DI LUCERNA (SVIZZERA)
Stazione climatica. - Albergo. - Pensione.
BÜRGENSTOCK
La Perla del Lago dei Quattro Cantoni, rimpetto a Lucerna. altezza 870 m. - Vista incomparabile. Grandioso parco. 400 letti. Prospetto franco.
FUNICOLARE (in 60 minuti da Lucerna a Bürgenstock).
LUCERNA
Grand Hôtel de l'Europe
Sul lago. - Di primo rango. - Posizione tranquilla. - Lift. - Luce elettrica. - 200 letti.
Bucher-Durrer, propr.
Grand Hôtel du Quirinal, a Roma.
Grand Hôtel Méditerranée a Pegli, presso Genova.
Palace Hôtel Milano, presso la stazione.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA non contenga sostanze venefiche. Bastano sola applicazione per ridonare istantaneamente al capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali proprietà questa tintura è diventata ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. — *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

16.° migliaio VAL D'OLIVI di Anton Giulio Barrili. Una Lira. *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

RIMINI
Senza paura di esagerazione si può dire che questo Stabilimento (di Rimini) è incontrastabilmente il primo d'Italia.
Lo stabilimento è rimesso a nuovo con Hôtel.

CENTESIMI **5** Premiate polveri per acqua **Vichy-Duprè**
Effervescente. Digestiva-Gazosa. Diuretica-Rinfrescante.
RIMINI — Presso il Preparatore Cav. **CAMILLO DUPRÈ**
1 Scatola per 10 bottiglie L. 0,65
2 Scatole » 20 » » 1,15
12 » » 120 » » 6,25
24 » » 240 » » 11,—
Spedizione franca.
Sconto ai Grossisti.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI - CHIANTI

TORINO C. CAUDANO Via Carlo Felice N. 110
TOSATRICE PER CAPELLI GARANTITA PROVA
LIRE **5** CADUNA
Franco di porto L. 5,35 anticipate. Trattrici per cavalli, cani, pecore. Gran Catalogo Tosatrici gratis a chi manda bigl. visita iniziali C. F.
Sconto ai rivenditori.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il **Copaibe, il Cubebe,** ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY.
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

VILLEGGIATURA SVIZZERA
(1626 metri sul mare)
SAN BERNARDINO
Rinomate sorgenti minerali ferruginose
HOTEL BROCCO
Completamente ristaurato. - Prezzi modici. - Trattamento di primo ordine. - *Lawn Tennis.* *A. METTI, propr.*

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

TESTO:

Corriere. Il monumento a Carlo Cattaneo. Il battesimo di Jolanda. Pace a Pace. I bozzetti pel monumento a Cavallotti . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Giuliano l'Apostata (secondo una pubblicazione recente). . . . . *Giuseppe Roberti.*
Ricordi Carducciani . . . . . *G. Secrétant.*
Un'affettuosa lettera familiare di Carlo Emanuele I. . . . . *Pietro Orsi.*
Fra' Carabina, novella (II) . . . . . *A. Olivieri Sangiacomo.*
Inaugurazione del monumento a Bismarck a Berlino.
Gli ufficiali superstiti del primo anno (1859) della Scuola Militare di Modena.
La Settimana. - Noterelle - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Roma: Il battesimo della principessina Jolanda al Quirinale (doppia pagina) . *F. Matania.*
— — Le feste per la nascita della principessina Jolanda: Dimostrazione degli scolari romani . . . . . *Dante Paolocci.*
Berlino: Inaugurazione del monumento a Bismarck. . . . . *fot. Zander e Labisch.*
Firenze per Gerolamo Savonarola . . . . . *C. A. Materassi.*
Gli ufficiali superstiti del primo anno (1859) della Scuola Militare di Modena. *da fotografia.*
Ritratti: S. M. la Regina Elena . . . . . *fotografia Brogi.*
— — I principini di Casa Savoja (8 dis.) . . . . . *fotografie Schemboche.*
— — Il principe Nicola del Montenegro e i Principi Danilo e Mirko . . . . *F. Matania.*
— — S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo . . . . . *fot. H. La Lieure.*
— — S. A. R. il Duca d'Oporto. . . . . *fot. P. Tempestini.*
— — Orazio Grandi . . . . . .

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1238
di Hodgson.

NERO

Nero Pezzi 7.

BIANCO

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1231:
(POLLET, in 4 mosse)

BIANCO.	NERO.
1 C e2×c3	1 P b4×c3
2 R g1×g2	2 P a3-a2
3 C b1-a3	3 P c3-c2
4 A b8-f4 matta	

con varianti.

Solutori: sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. P. Labella, Isernia; S. Fioravanti, Firenze; Maria Scampini, Bologna.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS SILLOGISTICO.

All'amico G. Zangarini.

CCC Chiessa CCC Chiessa

Mario Lorenzini

Parola quadrata.

1 Nome celebre in Oriente
Qui ti voglio ben celar.
2 Del giardino, arrampicante,
Un'erbetta puoi trovar:
3 Sono verbo che il bracciante
Mi suol spesso coniugar.
4 Nostre azioni di sovente
Ben sappiano maltrattar.
5 Capitan di Roma antica:
Or lo devi ricercar.

Giulio Zangarini.

Monoverbo a doppia soluzione. (3

A

Aldo Arnoldi.

Scambio di vocale.

È facil cosa
Mutare in sul momento una difesa
In malattia non grave, ma noiosa.

Collonl.

Monoverbo semplice e a retrocarica. (4-5

All'amico A. Brisci.

AMA

Aldo Arnoldi.

Anagramma.

Il *primo* e l'*altro*, è cosa intesa,
Servono entrambi per la difesa.

Biagio Corn'co.

Logogrifo.

5 Son grata al buongustai.
4 Cittade in me tu avrai.
3 Il volto ti scolora.
4 Città che Italia onora.
5 Nome gentil e bello.
4 Discendo nell'avello.
5 Son piazza, oppur mercato.
4 Strumento dissusato.
3 Sono un sovran potente.
3 Un prossimo parente.
5 Di me, la discendenza.
4 Se tal, sic siamo senza.
5 Son fuoco artificiale.
4 Per te son esenziale.
4 Città dell'Ungheria.
3 Sei tal, lettrice mia?
9 Lettore, di sovente,
Ti stuzzico la mente.

Giulio Zangarini.

Pasta dentifricia di **Botot** Superiorità riconosciuta. *Dirigere la firma BOTOT* 17, rue de la Paix, PARIGI.

Spiegazione dei Giuochi del N. 24:

REBUS:

LA BRAMA DI SUPERARE UNA PASSIONE
NON È SE NON CHE LA BRAMA DI ALTRE.

SCAMBIO DI CONSONANTE:
MATRIMONIO — PATRIMONIO.

FALSO DIMINUTIVO:
PASTO — PASTELLO.

SPOSTAMENTO D'ACCENTO:
PIÀNTO — PIANTÒ.

MONOVERBO A DOPPIA SOLUZIONE:
RE - QUI - SITO — AVVI - LI - RE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito 5.*

Zurigo (Svizzera)
La più bella Città dell'Europa Centrale
– Splendida posizione sul lago di Zurigo –
Preferito Ritrovo dei Forestieri
Informazioni e guida illustrata gratis all'Ufficio per i forestieri - ZURIGO.

ANESONE TRIDUO
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA

PER OTTENERE UN BEL SENO
DEPOSÉE.
La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma questa seducente grazia non piacerebbe, esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare e ricostituire il seno*, diminuire i tessuti e far aprire le sporgenze ossee dello spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si trovano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale. Grazie alla loro azione vivificante le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso*, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.
Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).
NOTA. – *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Union des Fabricants e quell'etichetta l'indirizzo del signor* J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.
DEPOSITO A MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS-AYRES: Signor C. Ferral, Calle Cuyo, 665.

VARALLO (SESIA)
Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico
GRAND HÔTEL
Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1° Maggio al 31 Ottobre.
Direzione medica: Dottor V. TECCHIO

GRAGLIA STABILIMENTO Idroterapico e Climatico a 850 metri sul mare.
Casa di primo ordine. — Illuminazione elettrica.
Importanti innovazioni.
MEDICI: Cav. Prof. F. BATTISTINI, Docente nell'Univ. di Torino.
" Cav. Dott. E. SORMANO, proprietario.
" Dottor C. QUADRONE, del policlinico di Torino.

Recentissima pubblicazione
Corleone
ROMANZO DI
Marion CRAWFORD
Due volumi in-16 di compl. 650 pagine: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano.

VENTILATORI A. E. G.
Fabbricazione in grande
Prezzi di assoluta convenienza
Pronta consegna
A. E. G.
Società Anonima di Elettricità
(GENOVA-Via SS. Giacomo e Filippo - GENOVA)
Rappresentanti Generali per l'Italia della
Allgemeine Elektricitäts-Gesellschaft
BERLINO.

GRAND HOTEL MISURINA CADORE-ITALIA
m. 1796 s. m. — Giugno-Ottobre.
Stazione alpina di primo ordine, prescelta da S. M. la Regina Margherita nel 1901. — L'albergo è posto in riva ad un lago grazioso nello splendido altipiano di Misurina, circondato da boschi resinosi e coronato dalle più belle fra le dolomiti della regione. Chiudesi lietino e vastissimo. — Ore tre dalla stazione ferroviaria di Toblach; ore 10 da quella di Belluno.
Letture e telegrammi: Grand Hôtel Misurina Cadore.

S. Bernardino (Svizzera Italiana) m. 1626 sul livello del mare.

Grand Hôtel VICTORIA
Casa di primo rango
150 letti. Bagni e doccie. Riscaldamento. Lawn-Tennis. Cucina e cantina finissima
Giovanni Merca e C., Prop.

RAPALLO EDEN HÔTEL PENSION
con annesso giardino in riva al mare
SPLENDIDA POSIZIONE
CASA APERTA TUTTO L'ANNO
PENSIONE A PREZZI MODERATI
☞ Comfort Moderno ☜
Brunsüllen, propr.
Fortiere a tutti i Treni — *Si parlano le principali lingue.*

CASSE FORTI INCOMBUSTIBILI IMPERFORABILI
TORINO - G. PISTONO - MILANO

POLLI-UCCELLI E CANI
LISTINO GRATIS INVIA IL PREM. STAB. L. POCHINI, VIA MANNELLI, 1, FIRENZE, MILANO, MAGGIO 1900 PRIMO PREMIO.

ANDORNO Stabilimento Idroterapico
(BIELLA) 42.° Anno di Esercizio.
DIREZIONE MEDICA
Dott. G. S. VINAI, docente d'Idrologia nella R. Università di Torino e Dott. F. CANOVA, MEDICO ALUTO — MASSEUR e MASSEUSE.
Nuovi ed importanti ampliamenti ed abbellimenti. — Luce elettrica. — Ascensore elettrico Stigler.
Idroterapia completa da 9° C a 40° C. — Elettroterapia faradica - galvanica - statica - correnti sinusoidali - ad alta frequenza - raggi X.
Bagni termali a luce, sistema Kellog.
Bagni veri di luce sistema Vinaj.
Ginnastica medica Knoke e Dressler-Vinaj.
☞ APERTURA 15 MAGGIO 1901 ☜

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

Recentissima pubblicazione
Nikanor
Romanzo di
Enrico Gréville
Un vol. in-16 di 328 pagine
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e brutteri dello stomaco, inappetenza e difficili digestioni; viene pure usata come preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.
☞ VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Stabilimento Mantovani - Venezia

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 26. - 23 Giugno 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il principe Nicola del Montenegro e i principi Danilo e Mirko (disegno di F. Matania).

Fot. Brogi, di Firenze. SUA MAESTÀ LA REGINA ELENA.

CORRIERE.

Oggi Milano ha una nuova festa: inaugura il monumento a Carlo Cattaneo.[1]

A Carlo Cattaneo, un monumento nella città che ne innalzò uno al Bertani, era dovuto. Egli lo ha nelle sue opere, è vero; ma Milano dovea onorare un tanto suo figlio, una delle menti più rapide e più vaste dell'ultimo secolo. Quando le nebbie delle antipatie verso l'uomo saranno tutte svanite, emergerà più luminoso il complesso delle sue opere, che hanno il pensiero del sapiente e lo splendore del poeta. Per il contenuto (direbbe il De Sanctis), Carlo Cattaneo discende dal Romagnosi, il suo grande maestro e suo intimo amico; per la forma robusta e lucente, discende dal Foscolo. E, come il Foscolo, Carlo Cattaneo voleva che la letteratura fosse civile; idea raccolta dal Tènca nel *Crepuscolo*, dove il Cattaneo pur lavorava spargendovi articoli, che hanno valore di volumi.

Carlo Cattaneo nacque a Milano nel primo anno del secolo scorso; precisamente nel 15 giugno: si compie adunque ora il centenario della sua nascita. Suo padre era orefice. Sua madre, una Sangiorgi, era una bellezza. Anche Carlo Cattaneo in gioventù era bellissimo. Cogli anni, quel fulgore andò via, naturalmente; e vi restò un non so che di duro, riflesso di quel carattere irritato e inflessibile. Ch'egli abbia preparato cogli scritti il regno degli ordini liberi, è vero; che nelle Cinque Giornate la sua intelligenza pratica e sicura abbia potentemente giovato, nessun avversario di lui può negarlo; ma è vero, anche, che egli non immaginava neppure potesse scoppiare un' insurrezione seria come quella delle Cinque Giornate. Veramente, se ci pensiamo su, anche oggi, meravigliamo del miracolo. Era quasi cinquantenne, allora; emergeva per la prima volta come uomo politico; ma tutti conoscevano quel-l'intelligenza d'economista, di filosofo, di filologo, di letterato, quell'armonia incantatrice d'idee e di eleganza gagliarda, quell'ingegno multiforme e complesso. Esordì magnificamente colla difesa del Romagnosi contro il Rosmini. Quest' anima candida si lasciò trascinare nell'acre polemica; ed è la sua macchia. Le polemiche velenose e villane dei grandi disonorano più essi, e forse essi soli. Anche Vincenzo Gioberti, del cui centenario non sono ancora spenti gli echi, si bruttò della stessa mota. Il Cattaneo, spirito positivo come il Romagnosi, ebbe buon giuoco a difendere il grande maestro contro i castelli aerei dei metafisici!

Allorchè s'odono certi insegnanti d'economia politica, ancor più s'ammira il Cattaneo che in quella disciplina gettò sì larga onda di luce. Nei *Frammenti di filosofia civile*, nota come gli economisti abbiano considerato tra le forze produttive, la natura, il lavoro, il capitale; ma abbian trascurata un'altra forza che sopra tutte contribuisce a procurar le cose utili; nientemeno che l'intelligenza! E viene a questa conclusione: " Chiuso il circolo delle idee, resta chiuso il circolo delle ricchezze. „

Come Riccardo Cobden, egli sostenne il libero scambio; e chi nol sosteneva allora?... Oggi il Cattaneo ripeterebbe col Revere:

Vecchio fanciullo, mi rimetto a scuola.

*

Ma che cosa vado dicendo in un *Corriere* volante, dove non è possibile, neanche per sogno, tracciare le grandi linee di quella mente esploratrice?... Noi giornalisti dobbiamo inchinarci a quel maestro insigne, che nel 1839 fondava il *Politecnico*, il quale, colla *Rivista Europea* e col *Crepuscolo*, costituisce nella storia intellettuale di Milano, una triade indimenticabile d'alta cultura. Carlo Cattaneo diceva che gli scrittori del *Politecnico* volevano " farsi quasi interpreti e mediatori fra le contemplazioni dei pochi e le abitudini dei molti „. E quale divulgatore egli era! E quale alfiere d'idee largho, liberali e umane!... Il suo lavoro sulle *Interdizioni imposte dalla legge civile agli Israeliti* scrolla tutto un edificio medievale. In questa lotta, ebbe a compagno d'idee un marchese piemontese: Massimo d' Azeglio, ch'era pur di principii politici del tutto opposti a' suoi! L'autore dell'*Ettore Fieramosca* era profondamente monarchico; il Cattaneo, ispirato dalla storia dei Comuni italiani, vagheggiava la repubblica federale; e quell' idea egli la caldeggiò in seno al Governo provvisorio di Milano nel '48, respingendo la fusione della Lombardia col Piemonte di Carlo Alberto; e in quel-l' idea, visse, scrisse, e morì nel '69, a Castagnola nel Canton Ticino, dove, dopo i rovesci quarantottiani, esule volontario e laboriosissimo, si ridusse a vivere insieme colla moglie, in silenzio, ma non in pace....

*

Sua moglie era la signora Anna Pyne Woodcock, ottima gentildonna inglese, che lo aveva amato sin da quando egli splendeva nella bellezza dei suoi venticinque anni. Altri scrittori italiani sposarono signore inglesi: Paolo Emiliani Giudici, Alberto Mario, Augusto Vera, Pasquale Villari.... Ma non ebbero in sorte una moglie come quella, regina d' una tribù di cani. I cani della signora Cattaneo-Woodcock erano trattati così bene, che bisogna dire che la voce se ne diffuse fra i loro simili del Canton Ticino e d'oltre mare; tutt' i cani vagabondi andavano, infatti, a chiedere ospitalità in quella casa; e il Cattaneo doveva sospendere i suoi lavori per accogliere e festeggiare gli ospiti; altrimenti, la moglie sua non cessava dal sospirare!...

Quali sorprese, non è vero? per un uomo di lavoro, di studio!

Ma il Cattaneo offrì al mondo ben altre sorprese! Lo scrittore che descriveva l'infinito stellato con grazia poetica, precedendo di mezzo secolo il Flammarion; che stabiliva un confronto fra il *Don Carlos* dello Schiller e il *Filippo* dell'Alfieri (poi

[1] Ne daremo il disegno nel prossimo numero.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

S. M. LA REGINA MARIA PIA DI PORTOGALLO. (Fotografie H. Le Lieure, di Roma).

S. A. R. IL DUCA D'OPORTO.

ritentato dal Guerzoni); che raccoglieva le sue memorie e i suoi giudizii sull'*Insurrezione di Milano nel 1848 e la successiva guerra*, ricordandosi d'aver fatto parte col Cernuschi del Consiglio di guerra a Milano; che meditava *La politica di Tommaso Campanella*, e indagava il *Principio istorico delle lingue europee, La lingua e le leggi dei Celti*, il *Nesso fra la lingua valacca e la rumena*; si tramutava, in un lampo, ingegnere idraulico. Nelle sue cinque lettere a Roberto Campbell sull'economia agraria lombarda, egli discorre d'idraulica applicata all'agricoltura con una sicurezza che fa strabiliare; tratta dell'agricoltura inglese paragonata alla nostra (vedi il *Crepuscolo*); e il parlamento britannico ascolta la parola del grande Lombardo, e se ne occupa!

Egli stava tanto ore inchiodato al suo semplicissimo scrittoio (che si conserva al Museo del risorgimento a Milano) e trovava un sollievo nell'arrampicarsi sulle montagne per raccogliere dai recessi più occulti i fiorellini; e qualche volta radunava il parroco e i contadini per legger loro qualche novelletta, come il Molière leggeva le sue commedie alla serva. Un ingegno multiforme, un tipo complesso, in una parola, come gl'Italiani del Cinquecento, ma con aliti largamente moderni; uno spirito che aveva asprezze incredibili di tiranno e spensierate amabilità di fanciullo.

*

L'acqua lustrale passò sulla testina bionda della graziosa bambina Jolanda: nella sala da ballo della reggia, trasformata in tempio.... la Corte e i grandi del Regno si raccolsero pel battesimo di colei, che, dopo tanti lutti, portò un raggio di sole nella famiglia reale; in questa occasione gioconda, come nel tragico fatto di Monza, nella gioja come nel dolore, l'Italia si strinse ancor più alla Dinastia; ma ora lasciamo che la reggia gusti in pace le sue dolcezze! A S. M. la regina Elena, elevatasi ancor più pel sacro nome di madre, siano risparmiate dimostrazioni che cominciano col tornar gradite e finiscono coll'infastidire. I Sovrani che vivono in un appartamento quale più di qualche borghese di Milano non potrebbe tollerare per l'angustia delle sale e per la semplicità dell'arredamento, hanno diritto anch'essi alla pace! Le stesse dame di Corte non penetrano mai nelle stanze riservate della regina Elena; i due augusti sposi fanno colazione soli, soletti, senza invitati, senza cariche di Corte, come due semplici sposi, e hanno ben ragione. In mezzo alle cure dello Stato, ogni testa coronata ha diritto di gustare la tranquillità domestica.... almeno per qualche ora!

Graziosa la falange dei fanciulli che nel giorno del battesimo, attraversando Roma, si recò coi mazzi di fiori al Quirinale per recare il suo saluto a Jolanda: un'idea certo gentile: ed era pittoresco il vedere certe garrule coppie sotto un ombrello, come passeri sotto una foglia. Bellissimo fu quando, sotto le finestre del Quirinale i bambini lanciarono i fiori all'aria, gridando evviva; sarà un delizioso ricordo della loro vita; ma l'imprudenza, con tutto quel fango, per tanta strada e sotto l'acqua e al vento furioso, fu massima: per onorare una cara bambina, si posero tanti altri bambini a rischio di prendere un grosso malanno! Vi fu un panico per nulla, come succede; vi furono grida di spavento; per fortuna, non accaddero maggiori disgrazie; ma se fossero accadute in tutta quella minuta e irrequieta generazione di 9000 bambini, com'era temibile?...

Le indiscrezioni, poi, e le invenzioni di alcuni giornali sulla nascita, sul corredo, ecc., le rettoriche.... simboliste non ebbero freno in questo ultimo lieto periodo. Erano argomenti di buon umore alla Corte.... e fuori. Basta, mio Dio!

*

A Castrovillari, è morto il senatore Vincenzo Pace. Apparteneva a una famiglia che sacrificò patrimonio, tutto, e sofferse carcere e arrischiò il patibolo pel trionfo dell'indipendenza italiana. Il padre, deputato nel '48, fu rinchiuso nelle prigioni borboniche per otto anni; il fratello fu condannato a morte; poi, graziato, trascinò la catena per nove anni, negli ergastoli, dove giacevano Carlo Poerio, Luigi Settembrini, il duca di Castromediano, Michele Pironti; quei petti di bronzo, onore della razza italiana. La madre, donna di tempra antica, incoraggiò sempre i figli all'azione patriottica, e subì anch'essa la prigione. E di tanti sacrificii, la famiglia Pace che cosa raccolse?... La soddisfazione della sua coscienza per aver compiuto sino in fondo il dovere patriottico, e.... l'oblio! Anche la famiglia Castrucci (sette fratelli!) s'immolò intera nel suo Mezzogiorno alla causa italiana; ed essi pure non sono forse ignorati?... Alla famiglia Cairoli furono resi, e ben giustamente, tutti i più grandi onori; non siano dimenticati i fratelli Castrucci e la famiglia Pace. Ma non è questa la sola ingiustizia. In generale, siamo tutt'altro che giusti dispensieri di onori: esageriamo quasi sempre. O ci sbracciamo in apoteosi che toccano persino il grottesco, o non ci curiamo del merito vero.

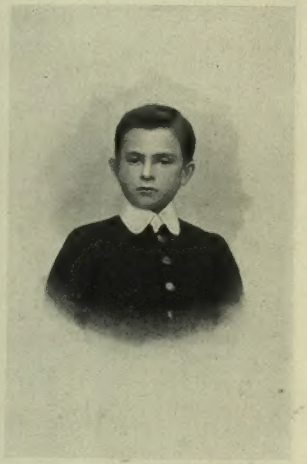
*

Abbiamo cominciato col monumento di Carlo Cattaneo: terminiamo coi bozzetti per il monumento a chi ereditò molte idee dal Cattaneo: Felice Cavallotti. (Questo è il secondo concorso).

Cesare Lombroso si è divertito a studiare, una volta, i mattoidi, fra gli scultori e affini, che presentarono i loro bozzetti per un monumento a Roma; qui, a Milano, il celebre fisiologo farebbe una bella coda al suo studio.

C'è da ridere nel veder un Cavallotti in atto di correggere le bozze di stampa d'un suo discorso, perchè (dice lo scultore) il Cavallotti correggeva sempre i suoi discorsi. Ah, non sempre, caro signore! Ma se era un improvvisatore per eccellenza?... E poi, quel pover'uomo là, in piedi, non pare neanche un letterato intento a quell'ufficio che fa disperare i proti delle tipografie; ma un muratore miope, ben miope, che conti i denari della settimana.... Un altro bozzetto mostra un folto gruppo di gente infuriata che porta sulle spalle una bandiera, e corre.... scappa! Ma dove? dove?... Pare che quella bandiera sia almeno di ferro fuso, un cannone Krupp, tanti sono quelli che la sorreggono; e pare che l'abbiano rubata e scappino per non esser presi! Un espositore dice: "La figura di destra rappresenta un ribaldo smascherato; a sinistra, l'ira nemica". Bravo! Ma è proprio un ribaldo quello là! E le fodine crimi-

Filiberto, Bona, Adalberto di Genova.



Istantanea Ralteri.

Duca di Salemi.

Ferdinando di Genova.

Amedeo d'Aosta.

I PRINCIPINI DI CASA SAVOJA (fotografie Schemboche, di Torino).

Amedeo d'Aosta.

Aimone d'Aosta.

Amedeo e Aimone d'Aosta.

Ferdinando, Adalberto, Bona e Filiberto di Genova.

I PRINCIPINI DI CASA SAVOJA (fotografie Schemboche, di Torino).

nali?... E dov'è l'ira? E un altro: "In basso, il popolo ascolta religiosamente la verità dell'instancabile uomo politico, non escluso un gruppo di reazionisti „. Ma dove sono i reazionisti? Pare quel giuoco di società: "Cercate il leone! „ Un concorrente espone "ciò che vide in sogno „. Ma che brutti sogni fa quel signore!

Sulle saracinesche contorte e sui ponti spezzati, s'intrecciano vivi fiori e appajono umane leggi. In alto, un uomo stringe al cuore la sua penna e un emblema di guerra, la pezzuola di garibaldino.

Ma quando mai un povero fazzoletto da naso è un "emblema di guerra?... „

Da Parigi, uno scultore italico manda il bozzetto suo, spiegandosi in prosa magnificamente così:

"Lo scultore intese sviluppare la formula d'un concetto tale per ricordare come il grande poeta nell'insieme della politica moderna mantenne sempre un carattere gladiatore, avendo sostenuto 33 duelli, raro al mondo ai nostri tempi! „

E fa il monumento pei 33 duelli!

Un simbolista, per rendere intero il concetto di Felice Cavallotti, rappresenta un cavaliere del medio evo ben armato, e a cavallo! E Felice Cavallotti non andava neanche in bicicletta.... Ed ecco qua una signorina ben vestita, che va incontro giubilante a un bel giovanotto che non è niente affatto vestito e gli tende le braccia.... speriamo per accompagnarlo dai fratelli Bocconi. — E poi, dove mettiamo i Managgia La Rocca? i domatori di leoni? i ballerini da corda? le gesticolazioni da indemoniati di Caravaggio? E i cappelli alla Lobbia? E le giacchette da fatica? E i ritratti?... Un Cavallotti ha la fisonomia del povero Re Umberto! E un altro, chi lo crederebbe? è il ritratto dell'on. Crispi!

Insomma, anche questa volta, andiamo malucio.... come le poste in Turchia.

Gigi.

L'inaugurazione del monumento a Bismarck

A BERLINO.

Avvenne domenica scorsa, sotto un cielo nuvoloso, davanti all'imperatore Guglielmo, ai principi, ai ministri, a tutt'i grandi dell'impero, davanti a una folla immensa.

Il monumento è avvolto da tende. I fanciulli delle scuole cittadine cantano un inno in lode di Bismarck. Guglielmo dà l'ordine dello scoprimento, mentre le bande intonano l'inno germanico, e la folla, al cadere delle tende, scoppia in innumerevoli *hoch!*

Il gran cancelliere è effigiato in bronzo coll'abituale divisa di generale: l'elmo in testa e la sciabola al fianco. La statua è grande quattro volte il vero e si eleva a dieci metri dal suolo. Intorno al basamento quadrangolare, di granito scuro, stanno quattro gruppi, anch'essi in bronzo; a destra un genio seduto sopra una sfinge, in atto di leggere entro un gran libro: è il *Diritto*. A sinistra, una forte figura di donna, armata della spada, premente col piede sul corpo d'una tigre atterrata: è la *Forza*. Nel centro, ai piedi della statua, una gigantesca cariatide, *Atlante*, sostiene la sfera terrestre; simbolo della potenza di Bismarck, che pesò per un buon quarto di secolo sulla politica del mondo! Il quarto gruppo, che sta dietro la statua, è *Sigfrido* che affila la spada.

La scalinata che ascende al monumento è interrotta ai due lati, dove, a mo' di secondo ripiano, si trovano due enormi fontane in pietra: intrecci di ninfe e di uomini stanno ivi a significare le arti della pace, il lavoro e la marina.

Autore del monumento è Reinhold Begas, il più celebre scultore tedesco e autore del non troppo felice monumento di Guglielmo I, ma artefice eminente della fontana che fronteggia il castello reale di Berlino.

Egli espresse qui tutta la sua valentia, armonizzando i sei gruppi di figure alla lunga statua che li domina, e componendo la statua di Bismarck con una posa animata, energica, dandole col tocco sobrio una espressione vigorosa, che quasi ne interpreta il ferreo carattere.

Appena il monumento fu scoperto, l'Imperatore s'avanzò solo e depose a piè del monumento una corona fra le entusiastiche ovazioni della folla. Quindi, il ministro Bülow pronunciò un discorso che fu una grande sorpresa per il suo liberalismo e l'idea moderna che lo inspira. Egli disse: "Bismarck fu il pioniere dei tempi nuovi per il popolo tedesco, e, in tutti i riguardi, il popolo tedesco deve seguire le sue orme, non nel senso che sia dovere di ogni patriota l'approvare quanto Bismarck disse e fece; soltanto gli sciocchi potranno dire che Bismarck non si ingannò mai e abbia stabilito massime da seguirsi incondizionatamente. I dommi inflessibili sono impossibili nella vita politica ed economica „. E soggiunse: "Bismarck appartiene all'intiera nazione, egli è il nostro Goethe politico, come Goethe è l'eterna stella del cielo della nostra vita intellettuale. „

La corona di lauro deposta dall'imperatore Guglielmo a piè della statua porta invece per iscrizione: "Al grande servitore del grande monarca. „

GIULIANO L'APOSTATA

(secondo una pubblicazione recente).

Narra il Gibbon, come essendo seduto un giorno del 1764 fra le rovine del Campidoglio, all'udire le voci dei Minori Osservanti che cantavano il Vespro nella vicina chiesa di Aracoeli, eretta sulle rovine d'un antico tempio dedicato a Giunone, gli si affacciassero alla mente le prime linee del disegno grandioso poco più tardi intrapreso, di scrivere la storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano. Molti anni di poi verso il 1840 un altro uomo di lettere, dall'animo entusiasta e dall'indole mistica, l'Ozanam, seduto nello stesso luogo, dallo stesso lento salmeggiare sorgente là dove un tempo si sacrificava a Giunone, riceveva ben altra impressione. Per lui quel contrasto tra le memorie pagane e il Cristianesimo trionfante non significava, come per il Gibbon, l'avvilimento del nome romano, ma la vittoria di una legge d'amore e di pace sulla violenza e l'ingiustizia sociale.

Non più coll'ardore del mistico o col sarcasmo del miscredente lo spirito scientifico moderno si accinge allo studio dei grandi problemi della storia, ma oggettivamente ne fa argomento della sua indagine e rimettendo una figura storica nell'ambiente che la produsse e dove si svolse la sua attività, mira a cogliere e fissare, per quanto almeno è possibile, la verità storica. "È tramontato ormai il tempo „, scrive l'Allard, "in cui si combatteva un regime politico collo scrivere libri di storia romana. L'erudizione non si piega più a tali funzioni, poichè cerca solo di metter in luce il passato, felice quando può tracciare esattamente il succedersi degli avvenimenti e disegnare le linee vere d'un carattere „.

■

Tra le vittime più illustri delle molteplici passioni religiose, morali, politiche, che possono annebbiare la serena visione del passato, è da mettere in prima linea la figura dell'imperatore Giuliano, cui la tradizione ecclesiastica imprimendo il marchio dell'apostata condannò all'abbominio ed all'oscurità, mentre per tanti riguardi il suo tentativo di restaurazione del paganesimo meritava di attrarre l'attenzione spassionata dello storico. Pochi fenomeni storici infatti ne sono maggiormente degni; poichè, se il suo tentativo di opporsi al trionfo definitivo del Cristianesimo e di ricondurre al culto degli antichi Dei lo Stato romano manifesta uno spirito che non apprezzando esattamente le condizioni morali ed intellettuali del tempo suo si lascia guidare da strane idealità, è indubitato che Giuliano come uomo di Stato, come generale, come letterato e filosofo, ultimo rappresentante dell'ellenismo, è figura altamente notevole. E per questo appunto è tanto più curioso ricercare come egli sia caduto nell'errore, che gravò sulla sua memoria e lo trasse forse a morte immatura.

Ricca assai è la letteratura storica di lavori intorno a Giuliano, ma bisogna scendere fin oltre alla metà del secolo decimonono per trovarne di veramente pregevoli, troppo essendo tendenziosi quelli anteriori, dagli scrittori ecclesiastici, cattolici e protestanti, ai filosofi del secolo decimottavo ed allo Strauss, ugualmente intenti a cercare nell'apostata materia a polemica. Coi tempi più recenti il giudizio tende a farsi più oggettivo; in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Olanda, col Neumann, col Naville, col Mücke, col Kock, col Vollert, coll'Harnack, col Rode, col Rendall, col Boissier, coll'Allard e con altri ancora (ai quali potrebbe anche aggiungersi il nostro Largaiolli) si è venuto raccogliendo un copioso materiale, oppure si è tentata la sintesi. Tentata però soltanto. Ora un lavoro molto più omogeneo e complesso[1], che fisserà forse in modo definitivo la figura storica di Giuliano, vede la luce e per opera dell'uomo che meglio d'ogni altro nello stato attuale della questione e della critica storica ce lo poteva dare: per opera di Gaetano Negri. La vasta coltura, la larga preparazione dottrinale e pratica, l'alta idea della dignità e dell'ufficio dello storico, ve lo rendevano idoneo, non meno che la rara attitudine a rappresentare artisticamente personaggi ed ambienti storici e la invidiata padronanza della forma. Da un'opera siffatta la *Collezione storica Villari*, così felicemente iniziatasi colle *Invasioni barbariche* del Villari, coll'*Italia moderna* dell'Orsi, colla ristampa delle *Cronache italiane nel Medio Evo* del Balzani, riceve nuovo lustro e decoro.

*

Flavio Claudio Giuliano, nato nel 331 da un fratello di Costantino, unico sopravvisso col fratello Gallo alla strage che sterminò per ordine dell'efferato Costanzo (non appena morto Costantino) quasi tutta la famiglia imperiale. Educato a Costantinopoli sotto la direzione del vescovo Eusebio, suo lontano parente, ebbe per primo maestro l'eunuco Mardonio, letterato tutto ammirazione per l'ellenismo, che certo contribuì ad infiltrargli nell'animo fin dai primissimi anni avversione al Cristianesimo. I germi deposti da Mardonio, maturati dall'odio contro Costanzo, dalla reazione contro il sistema di uggiosa compressione in cui era stato allevato, dal rimpianto delle antiche glorie elleniche, dal contrasto fra i costumi e le superstizioni della Corte e le sue aspirazioni ad una rigida moralità, si svilupparono in Giuliano, durante gli anni della sua adolescenza, dedita interamente agli studi e particolarmente quando un capriccio del despota lo ebbe relegato a Nicomedia, focolare dell'ellenismo. Fu là che alla scuola dei filosofi neoplatonici, pur cercando di non destare i sospetti di Costanzo, si diede tutto segretamente al politeismo.

Improvvisamente, quando l'uccisione del fratello Gallo cresceva in lui il timore di una simile sorte, il favore di Costanzo lo chiamò a partecipare al governo col titolo di Cesare e lo mandò nelle Gallie a fronteggiare le invasioni barbariche. "Dalle tranquille ombrie delle accademie, non già dalla tenda militare „, scrive Ammiano Marcellino, che è il narratore principale delle sue geste guerresche, "tratto fuori fra la polvere di Marte, atterrava la Germania, e pacificate le regioni del gelido Reno, uccideva e incatenava i re barbari anelanti alla strage „. Mirabili davvero furono le operazioni delle campagne di Giuliano nei cinque anni di dimora in Occidente: liberata la Gallia, penetrato nel cuore della Germania, mentre rassodava il dominio romano, da un "pronunciamento „ militare, fu portato al trono imperiale nell'inverno del 360 in odio al debole ed invidioso Costanzo. Trascinato alla ribellione dalla necessità di sottrarsi alle insidie di Costanzo che il momentaneo favore avea mutato in odio invincibile, il nuovo Augusto entrò tosto in lotta con lui, e, scomparso improvvisamente il competitore, fece l'11 dicembre 361 il suo ingresso trionfale a Costantinopoli. Seguirono le inevitabili vendette. Purificare l'ambiente politico e morale della Corte, dove tanti parassiti vivevano vergognosamente colle ricchezze frutto delle loro scelleraggini, fu in apparenza il solo scopo di Giuliano; ma, figlio del suo tempo, egli fu tratto a segnare il principio del breve suo regno con riprovevoli atti di rigore.

Quindi, trascorsi pochi mesi a Costantinopoli, durante i quali spiegò quell'attività instancabile che aveva già manifestato in Gallia e tentò la riforma religiosa che doveva aver esito così diverso dalle speranze, perseguitato dal fantasma di rinnovare i tempi gloriosi delle lotte eroiche dei Greci contro gli eserciti di Dario e di Serse, intraprese quella guerra contro i Persiani, in cui, dopo fortunati successi, costretto a battere in ritirata, morì il 26 giugno 363 a soli trentadue anni, colpito da un'asta, che non si potè saper mai da quale mano fosse stata scagliata.

*

Per quanto non scarseggino le fonti contemporanee intorno a Giuliano: — Ammiano Marcellino e Libanio, a lui favorevolissimi, Gregorio di Nazianzo, suo fierissimo avversario, scrittori, che ci danno l'esempio della relatività soggettiva dei giudizi umani, perchè per gli uni è un miracolo di virtù, per l'altro un mostro d'ignominia: — il modo migliore di rifarne il ritratto è leggere ciò che egli stesso ha narrato della sua vita, delle sue speranze, dei suoi disinganni.

Pare impossibile che, in uno spazio di tempo così ristretto, in mezzo apparentemente alle gravi cure che lo occuparono negli ultimi otto anni della breve sua vita, Giuliano abbia potuto scriver tanto. Discorsi filosofici e religiosi, panegirici, satire, lettere in gran copia uscirono dalla sua penna, spesso arguta e brillante, specialmente dopo che fu riuscito a liberarsi dall'influenza pedantesca subìta nei suoi primi studi.

E questa è la guida, che il Negri assume di

[1] *L'Imperatore Giuliano l'Apostata*, Studio storico di Gaetano Negri, nella "Collezione storica Villari „. — Milano, Hoepli.

preferenza dalle dissertazioni teologiche intorno al Re Sole ed alla madre degli Dei, al *Misobarba*, il suo capolavoro, e ne vien fuori un Giuliano, non dirò nuovo, ma molto più compiutamente conosciuto colle variate qualità morali ed intellettuali, che lo fecero uno degli uomini più geniali della storia romana, ma anche coi molti difetti ed i molti traviamenti che lo resero per tanto tempo un vero enigma storico.

Il nerbo della ricostruzione psicologica e storica del Negri è l'esame della riforma religiosa tentata da Giuliano. Non un ritorno incondizionato al politeismo antico fu l'ideale di Giuliano (gli Dei naturalistici e nazionali dell'Olimpo greco latino erano ormai interamente esauriti e nessuno più poteva avervi fede), ma sotto l'influenza del neo-platonismo pur conservandoli egli li trasformava in espressioni simboliche, aggruppate intorno ad un unico principio divino, rappresentato dal Sole e creava un politeismo tutto suo. Non più la religione festosa e libera dell'Ellenismo, ma poichè non invano, pur segretamente ripugnandovi, era stato educato nelle pratiche cristiane, un politeismo cristianizzato, retto da una Chiesa, che fosse maestra ed esempio di virtù e dottrina. Ma troppo radicalmente opposta era l'ispirazione fondamentale del politeismo a quella del Cristianesimo: l'uno volto unicamente alla terra, l'altro che non mirava che al cielo: l'uno, religione della forza e del godimento, l'altro, religione della debolezza e della sventura, perchè il politeismo, abbandonando ciò che formava la sua essenza, potesse cristianizzarsi.

Così l'opera di Giuliano, frutto di un immenso errore, doveva fallire fin dagli inizii e dalla stessa bocca di Giuliano noi possiamo sentire come la confessione del suo disinganno. Nel *Misobarba*, la satira pungente che egli rivolge ai corrotti abitanti d'Antiochia, rimproverandoli dell'accoglienza che hanno fatto alle sue esortazioni, egli dà, senza volerlo, la prova più evidente della inanità del suo tentativo.

Campione d'un mondo che era destinato ineluttabilmente a perire, l'ultimo dei Costantini, secondo la bella immagine del Negri, aveva sollevata nel suo breve passaggio sul trono imperiale una tempesta, che, impadronendosi del suo cadavere, lo gittò poi sfigurato e dilaniato sulla spiaggia. Dopo tanti altri che hanno provato a ricomporre quella figura, a sciogliere quell'enigma, a spiegare quell'anomalia storica, Gaetano Negri, adoperando quelle rare doti di critico sagace e profondo che lo rendono così altamente stimato da tutto il pubblico colto, è pienamente riuscito nell'ardua impresa.

*

Come il Negri nel difficile agone della critica storica, così Demetrio Mereshkowsky nel rifiorente campo del romanzo storico s'è proposto di far rivivere la figura di Giuliano. Prima parte di una " trilogia epica „ che con Giuliano, con Leonardo da Vinci, con Pietro il Grande rappresenterà tre diversi momenti dello spirito umano in tre ambienti diversi ugualmente tentante la conquista dell'unità ideale e morale, il romanzo dell'immaginoso scrittore russo presenta una serie di episodi notevoli per potenza di rappresentazione e dimostra una conoscenza assai profonda del soggetto. Per quanto era possibile, rende la figura di Giuliano; ma era poi questa una figura tale da esser rappresentata pienamente in un'opera di immaginazione, cui non è concesso addentrarsi nelle ardue questioni sollevate dallo studio degli scritti di Giuliano?

G. Roberti.

RICORDI CARDUCCIANI.

Eravamo studenti all'Università di Padova. Dico eravamo poichè sento con me tutti i compagni d'allora ora dispersi nelle varie provincie d'Italia o vaganti all'estero, lì sento, lì so certamente con me in un caro ricordo rievocato, in questi giorni, dalle parole che il Carducci scrisse o rifiutando sdegnoso l'edizione nazionale delle sue opere, o rispondendo fiero e sereno ai telegrammi di saluto e d'augurio. E come a tutti quel ricordo sarà lontanissimo! Come sembrerà remota quella serata pur indimenticabile!

Ciò forse avvenne ai tempi
D'Omero e di Valmichi?

Che! Son passati pochi anni! Ma corre precipitoso il mondo, e nè noi siamo più quegli inconscii giovanetti, quei fidenti sicuri e orgogliosi d'allora, nè la vita letteraria italiana è più quella di quei giorni! — Forse, uno solo è rimasto immutato nella sua sincera, quasi violenta fierezza di nobiltà; uno solo, lui: Giosue Carducci.

Eravamo, dunque, studenti all'Università di Padova, e noi della Facoltà Filologica avevamo a professore d'italiano Guido Mazzoni, che di poco più vecchio di noi, e pur già famoso, riguardavamo quasi come compagno anziano celebre, e lo amavamo ammirando con compiacenza le sue lezioni sempre ugualmente belle e forti e interessanti e simpatiche, la sua fluente parola elegante, poderosa di dottrina, infiorata di spirito geniale su cui gl'insegnamenti del Carducci sempre aleggiavano.

Erano giorni d'agitazione per gli studenti di tutte le Università italiane, per l'inaugurazione, allora allora fatta a Roma del monumento eretto, *dove il rogo arse*, a Giordano Bruno.

Poichè questo remoto tempo di cui parlo non è che il mese di giugno del milleottocento e ottantanove.

L'entusiasmo per quel fatto, certo molto significante, s'era protratto un po' a lungo: l'anticlericalismo, la libertà di pensiero, le rivendicazioni dello Stato laico e della storia civile, congiunte ad un po' di timore di parer codini, al desiderio di far piacere a qualche professore in prossimità degli esami, all'irrefrenabile desiderio di far del chiasso, avevano riscaldato anche l'ambiente padovano, sebbene, in fondo, in quell'Università ove si conserva la cattedra del Galilei e che tante altre memorie di nobiltà scientifica e umana rendono gloriosa, vicino a Venezia che Paolo Sarpi immortalò, Giordano Bruno potesse parere una figura secondaria.

Fra quelle agitazioni, non prive di discussioni spesso violenti, piombò una mattina una notizia che tutti cordialmente ci unì in un sentimento sincero di ammirazione, di reverenza, di affetto commisti: Giosue Carducci era arrivato a Padova, ospite del Mazzoni, ad esaminare alcuni libri della Biblioteca Universitaria che gli occorreva studiare per la " *Storia del Giorno*, di Giuseppe Parini „.

Fu unanime il pensiero di rendergli onore, e come si seppe che si sarebbe trattenuto a Padova tre giorni soltanto, fu lì per lì tenuta un'adunanza in cui con insolita concordia mirabile fu subito convenuto che un comitato, eletto sul momento, organizzasse una bicchierata da offrire al maestro.

Il Carducci gentilmente accettò, e la sera dopo — undici giugno — quasi un migliaio di studenti, tutti gli studenti dell'Università, avevano invaso il giardino di una birreria al Bassanello, fuori porta, e attendevano con ben vera ansia il caro grande, aspettavano una festa del cervello e del cuore di cui si sentivano sicuri.

E il Carducci giunse; — una voce stentorea lo annunziò con un: *eccolo!* formidabile, e sorse d'improvviso come un tumulto. Come una voce sola uscente da mille petti urlava *Viva Carducci!* — Sentivamo tutti che egli non pur era il grande letterato e poeta e prosatore, ma l'elevatore della vita e dell'anima italiana, il rappresentante eccelso del nuovo pensiero civile italiano, la più forte, la più sana, la più vera, la più promettente gloria dell'Italia nuova.

Quasi portato a braccia, il Carducci entrò in una vasta sala insieme col Mazzoni e col povero Marinelli che lo accompagnavano. E quando, calmati un po' gli applausi, dopo che il Marinelli gli ebbe portato il primo brindisi a nome degli studenti e dei professori, il Carducci si alzò per rispondere, si fece un silenzio profondo, in cui però si sentivano veramente vibrare quelle anime giovanili nell'attesa della parola che ognuno immaginava alta e bella, e inspirata dalle feste e dalle dimostrazioni provocate dal monumento a Giordano Bruno.

E il Carducci disse [1]:

" Signori, studenti e figli! Io vi ringrazio, non per me, per quanto questa accoglienza improvvisa sia dolcissima al mio cuore. Ma io in voi saluto la primavera del popolo italiano, di quel popolo che l'altro giorno manifestò così splendidamente in Roma l'idea eterna d'Italia, idea profondamente nazionale e umanamente cattolica. La vecchia Italia metteva nelle strade delle sue città a protezione gli *Averruncii*: l'Italia nuova innalza monumenti a' suoi grandi, e i grandi d'Italia sono ormai un esercito procedente verso l'ideale. Questo rispetto, questa religione che il popolo italiano serba per i suoi grandi uomini, se in certe cose può parere che ecceda, è un segno della sua grande nobiltà, della fede nell'avvenire e nella gloria.

" O italiani, voi sapete che la nostra storia, dalle età più oscure del medio evo, ci presenta una serie di pensatori, di operatori, di martiri immortali. Per questi l'Italia fu degna di risorgere la terza volta fra le nazioni.

" In Roma hanno solennemente ricordato Giordano Bruno. Potevasi cominciare da Arnaldo da Brescia. A Giordano Bruno devesi certamente venerazione, perchè attestò le sue credenze con la vita. Ma il Rinascimento riescì nella fine a decadenza; e l'Italia dopo trecento anni di dolori e di prove è degna di avere una idea molto più vasta che non fosse l'idea del Rinascimento, un Iddio molto più grande, che non il Dio di Giordano Bruno. Giordano Bruno parecchie forme divinò della scienza; concepì le relazioni fra l'uno e il tutto; aspirò ad un nuovo indeterminato; ma a quella sua visione, che non poteva essere sistema, mancava la virtualità dell'elemento morale, manca la fede dell'azione.

" Non ricorderò io qui come Padova con Marsilio, col Pomponazzi, col veramente grande Galileo fosse una delle vestali della scienza che per noi è libertà, libertà civile ed umana. Dirò che i segnacoli del progresso d'Italia si chiamano, nella conquista del metodo e del cielo, Galileo; nella conquista della terra e dei mezzi, Volta; e salendo più alto, perchè la dignità umana è la più alta cosa dei mondi, le glorie d'Italia si chiamano, nell'idea nel pensiero e nel dovere, Mazzini; nell'azione per il diritto, Garibaldi; ed anche, — diciamo tutto — nella tradizione dinastica, Vittorio Emanuele; nella diplomazia europea, Cavour.

" Tali furono i passi dell'Italia verso il presente. E immensa è la sua fede nell'avvenire.

" Questi piccoli nemici che si oppongono al fatale andare dell'Italia, questi piccoli oscurantisti (per rinnovare una caratteristica denominazione del Quarantotto) fanno pietà. Noi non dobbiamo provocare nessuno, non dobbiamo insultare a nessuno. Ma essi, i deboli, gli anemici, gli scettici non vengano a negare a noi l'ideale, a negare a noi Dio. Sciagurati! Tanto era l'ideale accumulato negli animi dei nostri padri e di noi, che al solo sprigionarsi abbarbagliando i falsi profeti, scoprì una gente a sè stessa, rinnovò una nazione, segnò i fati d'una storia. Il Dio dell'amore e del sacrifizio, il Dio della vita e dell'avvenire, il Dio delle genti e dell'umanità è in noi, con noi e per noi. „

Il discorso, è facile immaginarlo, fu interrotto da applausi quasi ad ogni frase; ma non sempre gli stessi erano gli applauditori quando accennò a glorie maggiori di Bruno, o quando ricordò i nomi dei fattori principali del nostro risorgimento.

Fu alla fine, quando tutte insieme ripensammo le cose che egli ci aveva dette, che ci accorgemmo quanto alto, al disopra d'ogni piccineria di entusiasmo o di odio, ci avesse portati, accomunando e infiammando i nostri cervelli e i nostri cuori in un pensiero di grandezza sublimante, in un sentimento di vincente italianità.

E allora l'entusiasmo non conobbe più limiti; pareva che si facesse a gara chi gridasse più forte *Viva Carducci!* E mentre egli se ne andava, si lottava intorno a lui per giungergli vicino, rivederlo, toccarlo, stringergli, baciargli la mano, intanto che nella sala un'altra lotta s'era impegnata per impossessarsi del bicchiere nel quale il Carducci aveva bevuto e conservarlo come reliquia. Dove sarà ora quel bicchiere?

Dovunque sia, però, egli certo ricorda come me quella sera in cui l'entusiasmo fu sincero, fu spontaneo, in cui le nostre anime furono dal Grande elevate a grandezza, e il nostro orgoglio di italiani si rinfocolò, beneficamente, di ideali e di speranze, e abbiamo sentito, amato, desiderato una Italia seria, forte e sublime.

E non è proprio questo che risentiamo ancora una volta tutti leggendo ora le ripulse del Carducci che ci elevano da questa Italia che volea anche di lui far pretesto di feste, che sembra ormai non abbia più tempo di farsi onore, occupata, com'è, sempre a onorare qualcuno e a cercar qualcuno da onorare?

Gilberto Secretant.

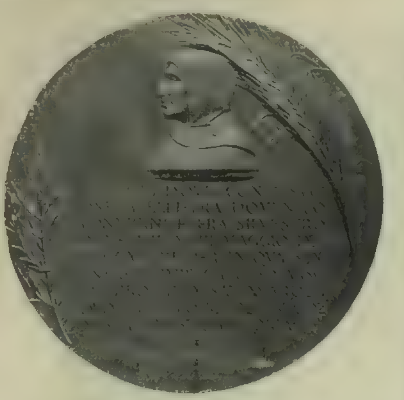
[1] Questo discorso, raccolto stenograficamente, fu corretto la mattina dopo dal Carducci stesso.

POESIE D'OCCASIONE. Il concittadino di Gabriello Chiabrera, Bernardo Mattiauda, in *Voce di Saugus* (Livorno) esalta Paolo Kruger e gli autentici eroi del Transvaal. — Anche il valente poeta umbro Gio. Bini-Cima pubblica un'ampia canzone *A Paolo Kruger* (Perugia, Donnini). Gli inglesi stanno freschi, se leggono i versi del Bini e del Mattiauda! — Paolo Vitali canta *Giuseppe Verdi* in un.... " trittico polimetrico „ (Sesto San Giovanni). Povero Verdi! — Lodevole invece è la canzone *In memoria di Giuseppe Verdi*, del poeta siciliano Felice d'Onofrio (Palermo, nella collezione Mughetti della rivista Flirti). — Fin da Nuova-York ci capita un opuscolo in versi: *Aspettando la fausta nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte*, di Nicola Gliiotti. Son versi da cane! Idee da cane! È un repubblicano che si diverte a far l'anarchico di là dall'Atlantico.

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

Roma. — Il battesimo della principessina Jolanda al Quirinale

15 giugno (disegno di Fortunino Matania, da schizzi di Dante Paolocci).



Fot. C. A Materassi.

FIRENZE PER GEROLAMO SAVONAROLA.

Giovedì, 23 maggio (e non potemmo parlarne prima estesamente per la folla d'articoli e d'incisioni), Firenze compiva opera gentile, in parte riparatrice, alla memoria di Fra Gerolamo Savonarola. Il 23 maggio 1498, sulla Piazza della Signoria, dopo una sacrilega esplosione d'odio plebeo, provocata da inimicizia politica, dopo un processo falsificato e infame, veniva appeso alla forca e quindi arso sul rogo, insieme con due suoi confratelli (padre Domenico da Pescia e padre Silvestro Maruffi), il domenicano Gerolamo Savonarola, ferrarese per nascita, fiorentino per adozione, anima ardente ed indomita di riformatore dei costumi del popolo, dei signori, della Chiesa. Egli fu la più grande coscienza del secolo XV. Le sue pure convinzioni, i suoi entusiasmi facevano la sua forza.

Una speciale devozione per il luogo dove Fra Gerolamo e i suoi erano stati impiccati e arsi, si manifestò subito dopo il supplizio dei tre domenicani, come racconta Luca Landucci, uno speziale, che non lasciò il suo maestro nemmeno nell'ora del supplizio: "..... Fur trovate in Piazza certe donne per devozione inginocchiate dove furono arsi. „ Eroiche donne, perchè, in quei giorni tristi, il solo fatto di onorare la memoria dell'illustre ribelle poteva portare alla prigionia, alla tortura, alla morte. E, quasi nello stesso tempo, cominciò l'uso pietoso e gentile della *fiorita*, cioè l'uso di cospargere d'erbe odorose e di fiori il luogo del supplizio. La *fiorita* si faceva a notte alta, e durò sino al 1763, anno nel quale certo cavaliere (oh, poco cavaliere!) A. F. Marmi non volle più corrispondere la tenue somma spesavi a quello scopo da' suoi antenati e dal padre suo, che avevano stabilito di compier essi il rito gentile. Là, vi era rimasto un tassello di marmo, luogo preciso del supplizio; ma anche il tassello sparì. Solo nel 1898 (quarto centenario della morte del Savonarola) il pio costume della *fiorita* fu rievocato dal conte P. Galletti e fu eseguito, col consenso del sindaco Torrigiani, da tutti i confratelli dell'ordine di Fra Gerolamo. E, nella mattina del 23 maggio testè scorso, in Piazza della Signoria, nel punto dove il Savonarola fu arso, sul lastrico della strada, a pochi metri di distanza dell'angolo della Ringhiera dei Signori, venne scoperta una lapide che commemora il triste avvenimento. La lapide, a forma di disco, è in bronzo, modellata dallo scultore prof. Dante Sodini e fusa dai fratelli Galli. Il venerando prof. Augusto Conti ne dettò quest' epigrafe: "Qui dove con i suoi confratelli Fra Domenico Bonvicini e Fra Silvestro Maruffi il XXIII maggio MCCCCXCVIII per iniqua sentenza fu impiccato ed arso Fra Gerolamo Savonarola, dopo quattro secoli fu collocata questa memoria. „

Alla cerimonia intervennero le autorità, e il marchese Piero Torrigiani, presidente del Comitato, pronunciò un discorso. Il municipio fece deporre intorno al disco di bronzo una splendida corona; e moltissimi vi sparsero rose e altri fiori e rami di palme, simbolo del martirio. Per tutto il giorno la popolazione fiorentina trasse in pellegrinaggio alla *fiorita*.

UN'AFFETTUOSA LETTERA FAMILIARE DI CARLO EMANUELE I.

Il ramo dei Savoia-Carignano, salito al trono con Carlo Alberto nel 1831, si riattacca all'antico tronco della famiglia sabauda nella persona di quel Carlo Emanuele, che, in mezzo alle viltà del nostro Seicento, solo fra tutti i principi italiani, osò sollevare il grido dell' indipendenza nazionale. Egli fu certo uno dei più valenti ed anche dei più simpatici principi di Casa Savoia, e con una politica attivissima, interessandosi a tutti gli eventi d'Europa, finì per far capire alle grandi Potenze che bisognava da allora in poi tener conto anche del piccolo Piemonte, forte per valore d'eserciti, per senno civile e per accorgimenti politici, e che dovea diventare più forte ancora col tempo per le idee ch' esso si farà a sostenere. Ed anche di questa nuova forza, che doveva poi esplicarsi nel secolo XIX, Carlo Emanuele I gettò le fondamenta, poichè la coraggiosa lotta da lui iniziata contro la Spagna lo fece salutare da Fulvio Testi come il futuro redentore d'Italia ed attrasse per la prima volta le simpatie e le speranze degli Italiani verso quella dinastia, che stava a cavaliere delle Alpi in difesa dell'onore nazionale. Eppure questo principe tanto intelligente ed ardito, dopo 50 anni di governo, nei quali aveva consacrato tutto il suo alto ingegno e la sua mirabile attività a cercare di estendere i dominii della sua Casa, li vide invece percorsi e desolati in ogni senso tanto dagli eserciti nemici quanto dalle truppe alleate durante quella famosa guerra per la successione di Mantova e di Monferrato, che servì come di sfondo al mirabile quadro della vita italiana d'allora descrittoci dal Manzoni nei suoi *Promessi Sposi*. Furono quelli giorni ben amari pel vecchio Duca; ma anche in mezzo a tante difficoltà, mentre si trovava tutto intento a respingere l'invasione francese colle armi in pugno, e ad avvolgere tutta la diplomazia europea in una fitta rete di trattative, Carlo Emanuele I ha ancora momenti di vero sentimentalismo e si occupa di cercare una nutrice per un suo nipotino. Io ricordo ancora il senso di simpatica commozione da me provato quel giorno, nel quale trovai nella Biblioteca Nazionale di Parigi, in mezzo a carteggi politici ed istruzioni diplomatiche da lui dettate nell'ultimo anno del viver suo, questa gentilissima lettera, ch'egli scrisse di sua mano e colla sua solita poco regolare ortografia il 22 maggio 1630 da Torino alla nuora, la principessa di Savoia-Carignano:

"Ma figlie. Je suys esté et suis encores an une estreme peyne de ce grand degoutemant de mon petit fils, qui l'ampeche de manger et trouver rien de bon, craignant que cela ne l'affoiblisse tant qu'il s'an trouve puis mal je luy ay fayt chercher icy une nourrice avec tous les soings de diligence que i'y ay peu aporter, et vous anvoye celle qui a esté iugee plus a propos avec le medecin Bourcier, auquel ie porte anvie, car i'auroys desiré de fere le voyage moy mesme et avoir le bien de vous voyr et de vous servir.

"Je me seroys desia donné ce contantemant sans la maladie de Madame (*Maria Cristina consorte del figliuol suo primogenito Vittorio Amedeo*) d'une fievre continue qui a esté asses longue et facheuse, et aussy fort dangereuse celle de ma figlie la duchesse de Mantoue qui n'an est pas ancores guerie, mays avec l'ayde de Dieu j'espere que le tout se dissipera et se resoudra en bien. Il faut que ie vous confesse que des quelques jours aussi ie ne me suis pas trouvé trop bien, et que pour prevenir un plus grand mal i'ay esté contraint de me purger ayant comansé des hier. Ce sont donc les causes qui m'ont empeché giusques astheure d'avoir le bien que de vous pouvoir voyr et servir, ce que i'espere touttes foys serat bien tost, et de vous pouvoir asseurer de presance que ie suis parfaytemant, Ma figlie, *votre tres aff. pere et serviteur* „.

Carlo Emanuele (che contava allora 68 anni d'età) era già tocco di quel male, che dovea portarlo due mesi dopo alla tomba; eppure non vi badò, e continuò imperterrito a dirigere la lotta contro gli eserciti francesi, che sotto la condotta dello stesso Richelieu erano scesi in Italia od appunto in quei giorni riuscivano ad occupare Saluzzo. Carlo Emanuele avrebbe voluto ingaggiare battaglia per difendere questa città, ch'era stata la sua prima conquista; ma gli alleati lo indussero ad attendere migliore occasione. Da Savigliano egli assistette con dolore alla caduta di Saluzzo, e là il 23 luglio si mise a letto ammalato, e tre giorni dopo morì. Assai caratteristiche sono le frasi, colle quali gli ambasciatori veneti riassumevano il loro giudizio su di lui: "È come l'oro, che in poca materia contiene gran sostanza; e si può dire, che, sebbene piccolo di corpo, d'animo sia gigante, considerandosene i pensieri e le azioni grandi, la magnificenza dello spendere, e la finezza dell'intelletto, che vede, conosce ed apprende con mirabile facilità ogni cosa. „

PIETRO ORSI.

Fot. P. Tempestini, di Spezia.

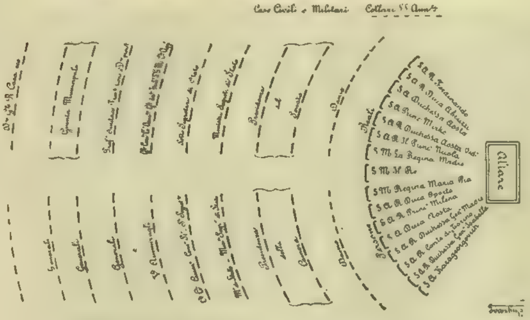
ORAZIO GRANDI
e le sue nuove novelle.

La fama del novelliere toscano Orazio Grandi è andata man mano crescendo, ed ora si diffonde all'estero. Le più celebri riviste francesi si disputano le sue novelle, al pari della nostra *Antologia*. L'eminente direttore della *Revue des Revues*, Jean Finot, lo presentò ai suoi lettori con elogi entusiastici. Già il compianto Gaetano Trezza delle sue "Macchiette e Novelle „, aveva scritto: "Un libro delizioso che onora la letteratura contemporanea „. Lo ripeterebbe di certo per queste nuove novelle che si presentano ora in un elegante volume. In *Silvano*, che dà il titolo al volume, è la nota fiera di un amore cieco di gelosia, e spietato nella ribellione. In *Il poeta*, che pure è densa di pensiero, la corda soave della bontà è tocca come da un continuo sospiro d' innocenza, e chiude sotto ai fiori la tenerezza che vince e conquide il lettore. In *Viva l'Italia!* è un motivo superbo di contrasti, nel sentimento della patria. *Rasentando il peccato*, che supera tutte per finezza di cesello e per abilità descrittiva, ebbe lettori entusiasti quando apparve nella Nuova Antologia. Dalla impronta aristocratica, elegante, agile di queste deliziose pagine di arte viene al cuore come un profumo di grazia ineffabile.

Poichè al pubblico piace conoscere i suoi autori prediletti, vi diamo il ritratto del Grandi, ed aggiungeremo ch'egli è nato nel 1851 a Montecatini, in Val di Nievole, la patria di Giusti, di cui suo padre fu grande amico. Egli è bibliotecario della Corte dei Conti a Roma, e ciò non gli toglie di essere un vero artista, e di arricchire di squisite novelle la letteratura italiana.

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Gianduja, Liquore Galliano, Amaro Salus

SCIROPPI PER BIBITE concentrati a vapore della ditta Buton di BOLOGNA. Squisiti, economici, si conservano per anni. Pretenderli ovunque.



Disposizione dei posti alla Cerimonia.

IL BATTESIMO DI S. A. R. LA PRINCIPESSA JOLANDA MARGHERITA.

La cerimonia.

La funzione breve e poetica ebbe luogo sabato 15. La sala da ballo del palazzo del Quirinale era trasformata in cappella tutta illuminata a cera, tutta fiorita. Elegantissimo l'altare con baldacchino di velluto e seta rossa a gradazioni diverse bene armonizzate. Sull'altare, una sola immagine. E, davanti, erano inginocchiati in tre linee diciotto preti del clero palatino, intenti a pregare: quelli in prima linea in veste paonazza; quelli delle altre tre linee in abito nero. La balaustra era circondata da vasi di rose. Davanti all'apertura della balaustra, si pongono in fila le sedici dame della Regina madre e della Regina Elena. Sono tutte vestite in abito bianco accollato, con lungo velo che scende dal loro capo fino a terra: sul petto, la cifra di brillanti, insegna di dame di Corte.

Dietro la linea delle dame, si collocano le rappresentanze del Parlamento e degli alti Corpi dello Stato.

Sono le 11. Squilla la fanfara: entra la famiglia reale. Precede il Re, in grande uniforme di generale, che dà il braccio a Maria Pia, regina del Portogallo, vestita in bianco, venuta per la solenne circostanza col Duca d'Oporto. Segue il torreggiante principe Nicola del Montenegro, nel costume suo nazionale, che dà il braccio alla regina Margherita. Il duca d'Aosta dà il braccio alla principessa Milena nel costume montenegrino; il Duca d'Oporto alla Duchessa di Genova madre; il Principe Mirko alla Principessa Letizia; il Duca degli Abruzzi alla Duchessa Elena d'Aosta, che coll'alta statura sorpassa tutte le principesse. Tutti i principi veston l'alta uniforme: tutte le principesse tengon fermo il velo sul capo con corone e fermagli di brillanti.

Monsignor Lanza, cappellano maggiore del Re, colla stola e colle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, è pronto al battesimo; e, nel recinto davanti all'altare, entrano con lui la Regina Margherita, madrina di Jolanda, la rosea bambina che, portata dalla contessa della Trinità, dama della regina Elena, agita silenziosa le manine. Vi entrano pure il principe Nicola, che come nonno della Principessa doveva essere padrino; ma appartenendo alla religione ortodossa, ha dovuto delegare il Duca di Genova, che, accanto a lui, fa le sue veci; Nicola tiene il cero. La musica suona un'aria religiosa; la regina Margherita recita il credo; la cerimonia si compie.

La festa dei bambini e dei fiori.

Ne tocchiamo nel Corriere. Qui scriviamo i particolari del corteo sì caratteristico. Per iniziativa d'un Comitato, presieduto dal senatore Massarucci, i bambini e le bambine delle scuole di Roma dovevano recarsi in massa, nella mattina del battesimo di Jolanda, al Quirinale, per farvi una graziosa dimostrazione, gettando in aria dei fiori e acclamando. Pioveva. Nondimeno, i bambini e i ragazzi delle scuole (perchè v'erano anche gli alunni dei tre ginnasi di Roma) si riunirono a Villa Borghese, punto di partenza. E, invece d'essere settemila, erano novemila! Il Comitato pei festeggiamenti distribuì loro novemila mazzi di fiori freschi, identici. Ogni mazzo aveva la forma di palma. Rose e garofani v'erano disposti in guisa da formare la Croce di Savoja. Alle ore sette, il corteo interminabile si mosse lentamente, fra due fitte ale di gente. I bimbi, malgrado fossero già inzuppati e continuasse a piovere, apparivano allegri e rispondevano ai saluti. Dalle finestre e dai balconi si gettavano fiori. Il corteo era aperto da un plotone di guardie municipali, dal concerto militare, dal collegio militare, ed era chiuso da fanfare e da altre guardie municipali. I piccoli dimostranti erano divisi per squadre: ogni squadra portava in testa una targa di fiori freschi tricolori, colle parole: "Roma a Jolanda". Gran folla attendeva lungo il Corso e la via Nazionale il passaggio del corteo. A causa della rena gialla stata sparsa per la circostanza, il suolo era convertito in una fastidiosa pozzanghera, per cui i bambini, in breve tutti insudiciati, procedevano a stento!

Il provvedimento preso per tenere sgombra la piazza e la via del Quirinale, perchè i bambini ivi giunti potessero manovrare e restringersi, fu causa di un incidente che poteva avere conseguenze gravissime, ma fortunatamente non l'ebbe. Mentre già quasi tutto il minuscolo corteo aveva imboccato la via del Quirinale, e una gran parte già si trovava sulla piazza, successe sull'angolo di via Quirinale e via Nazionale un improvviso panico, con sèguito terribile di "fuggi, fuggi" generale. I bimbi e le mamme, che li accompagnavano con l'ombrello, gridavano; molti, spinti, stramazzarono a terra; la pioggia rendeva lo spettacolo più pauroso. Da molte finestre e dai balconi si gridava: *Calma! Zitti! non è nulla!* Il panico si ripercosse lungo la via Nazionale, quasi fino a piazza Venezia. Poco dopo però, tutto si calmò; il corteo potè proseguire, entrando in piazza Quirinale e sul piazzale sfilò formando un nastro serpeggiante. Poscia si ordinò militarmente, su venti file. E siccome il piazzale non potè contenere tutti gli allievi, una parte di essi si schierò nelle vie adiacenti. Quindi i bambini e le bambine cominciarono, sebbene la pioggia diventasse sempre più fitta, a sventolare bandiere ed a gridare: "Viva i Sovrani! Viva Savoja!", mentre le musiche suonavano l'inno reale. Le vetrate del balcone centrale del Quirinale si aprirono, e il Re comparve in piccola tenuta da generale. S. M. aveva alla sua destra il Principe Nicola del Montenegro. Appena comparve il Re, le acclamazioni salirono al delirio. I bambini, ad un segnale convenuto, gettarono in aria i fiori che avevano sciolti dal mazzo. Il Re sorrideva e ringraziava colla mano, indicando al Principe Nicola la massa infantile, che rimase imperterrita sotto la pioggia durante quaranta minuti. Il Re ed il Principe montenegrino restarono al balcone mentre continuavano gli applausi. Quando si ritirarono, una Commissione composta di una trentina di bambini e bambine (cioè un maschio ed una femmina per ogni rione) accompagnati dal senatore Massarucci e da altri signori del Comitato, salì al Quirinale a ossequiare il Re.

La Commissione presentò a Sua Maestà una pergamena, dettata da Domenico Gnoli, e alcuni cesti di fiori. Il Re e il principe Nicola ricevettero la Commissione con grande amabilità. Il Re accarezzò tutti i bambini chiedendo il nome di ognuno e raccolse i mazzi offerti, ordinando che fossero, insieme colle ceste di fiori, immediatamente recati alla regina Elena. Ai bambini ricevuti dal Re venne servito un copioso *buffet*. Poscia essi vennero caricati di confettiere, recanti le fotografie della regina Elena e della regina Margherita. Alle ore nove, i bambini ed il Comitato lasciarono il Quirinale, ripresero il loro posto nel corteo e ritornarono alla scuola.

Un particolare notevole: all'omaggio dei fiori parteciparono gli allievi del collegio Nazareno, diretto dai gesuiti. Essi erano condotti a squadre, da preti.

Il nostro disegno mostra le due fasi della festa: il corteo, e le acclamazioni in piazza del Quirinale.

NUOVI RITRATTI DELLA FAMIGLIA REALE.

Fregiamo questo numero dei ritratti della Famiglia Reale, che si trovava a Roma, alla cerimonia del battesimo della principessa Jolanda. Sono eseguiti sulle fotografie più recenti. Coi nostri Principi sabaudi, sono uniti i principi del Montenegro, che, nella festa della Reggia, figuravano nel loro pittoresco costume nazionale. Richiamiamo l'attenzione sul nuovo ritratto della Regina Elena; la Maestà gentile oggetto di tante attenzioni affettuose e reverenti. E per la cerimonia di Jolanda, uniamo anche i ritratti dei bambini degli altri principi di Savoja. Aggruppati, ecco tre figli di S. A. R. il Duca di Genova: Filiberto, nato a Torino nel 1895, Bona, nata nel castello d'Agliè nel 1896, e Adalberto, nato a Torino nel 1898. Bello è anche il gruppo fotografico di S. A. il Duca d'Aosta col principino Amedeo sulle ginocchia. Diamo anche il ritratto d'Aimone d'Aosta, ch'è pure un amore di bimbo.

NOTERELLE.

LA GALLERIA VONWILLER. A Napoli si è chiusa la pubblica vendita della galleria Vonwiller. In essa sono stati acquistati dal comm. Biraghi, rappresentante del ministro dell'Istruzione Pubblica, *Il conte Lara,* di Domenico Morelli; *Il Consiglio dei Dieci,* di Bernardo Celentano; ed i *Funerali di Buondelmonte,* di Saverio Altamura, che rappresentano tre delle più gloriose pagine dell'arte napoletana. Dal cav. Filippo De Falco sono poi stati comprati, per conto dell'*Istituto di Belle Arti* di Napoli, il bellissimo bozzetto di Morelli: *I profughi di Aquilea,* e il quadro di Edoardo Dalbono: *Le Sirene. L'imbalsamazione del Cristo* del Morelli è stata comprata dalla signora Pisani, che lo ha esposto nella mostra artistica di Venezia, così come il *Cristo beffato* e la *Figlia di Giairo,* prestato dal signor Mollo, il *Cristo sulle onde,* prestato dal duca d'Eboli, il *Cristo tentato,* prestato dalla signora Teresa Maglione-Oneto, *La tentazione di Sant'Antonio,* di proprietà della signora Pisani.

IL "GRAND PRIX" DI PARIGI. Il trentottesimo *Grand Prix,* fu vinto, contro ogni aspettazione, da *Chéri* del signor Caillant. V'assisteva il presidente. È noto che il *Grand Prix* non serve solo a quotare i cavalli, bensì anche il signor presidente della Repubblica, a seconda degli applausi della folla, o meno. Quest'anno non s'alzarono i bastoni per bastonare Sua Eccellenza; ma non vi furono neanche applausi. Il contegno della folla fu quello dell'indifferenza. Si è notata una decadenza nell'eleganza delle *toilettes* nella signorilità, ma essa è continua nelle riunioni parigine. Si sente sempre più la mancanza d'una Corte.

I GUADAGNI DEI GIORNALI AMERICANI. L'esercizio 1900 del giornale di Nuova York, *The World,* ha dato al proprietario del medesimo un guadagno netto di 500 mila dollari, ossia due milioni e mezzo di lire. La cifra è inferiore a quella degli anni precedenti perchè il giornale ha ribassato il suo prezzo di vendita da 10 a 5 *cents.* (da 50 centesimi a 25). Il *New York Herald* ha dato a sua volta nel 1900, 750 000 dollari. Il *Journal* non ha guadagnato nè perduto un dollaro, perchè il suo proprietario Heart, consacra i profitti quotidiani nell'accrescimento della circolazione del suo foglio. L'*Herald* tira 150 000 copie; il *World* ed il *Journal,* 300 000 ciascuno. Le persone impiegate nei varii servizii del *World* sono 1500; la sola spesa richiesta per la carta si eleva ad un milione di dollari all'anno. Questi tre giornali sono i porta bandiera della *stampa gialla.* Si vede che la politica dell'imperialismo giova loro non poco!

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

MORGANA, nuove poesie di ARTURO GRAF. Un volume in formato bijou in carta di lusso, L. 4.

LA RESURREZIONE DEGLI DEI *(Il romanzo di Leonardo da Vinci),* di DEMETRIO MERESHKOWSKY (autore di *La morte degli Dei*). Traduzione dal russo di Nina Romanowsky, autorizzata dall'autore. Vol. I, di 350 pagine in-16, L. 2.

SILVANO, novelle di ORAZIO GRANDI. Un volume in-16 di 300 pagine, L. 3.

IL FANTASMA, romanzo di PAOLO BOURGET. Un volume in-16 di 320 pagine, L. 1.

LE OMBRE DEL PASSATO, racconti di EGISTO ROGGERO. Un volume in-16 di 336 pagine, L. 1.

NERONE, tragedia in 5 atti di ARRIGO BOITO. Edizione di lusso, in carta a mano, e coperta in pergamena. L. 5.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA, romanzo di LUIGI CAPUANA. Un vol. in-16 di 400 pag. L. 4.

L'APOSTOLO, rom. di REMIGIO ZENA. Un volume in-16 di 350 pag. L. 3,50.

PICCOLE STORIE DEL GRANDE MONDO, di A. PANZINI. Un vol. in-16 di 360 pag. L. 3,50.

SUOR GIOVANNA DELLA CROCE, romanzo di MATILDE SERAO. Un vol. in-16 di 380 pag. L. 4.

IN MORTE DI GIUSEPPE VERDI, canzone di GABRIELE D'ANNUNZIO, preceduta da una orazione ai giovani. Edizione di lusso in-4. L. 1.

LA DEMOCRAZIA NELLA RELIGIONE E NELLA SCIENZA, **Studi sull'America** di ANGELO MOSSO. Un volume in-16, di 440 pagine, L. 4.

MANUALE POPOLARE DI BATTERIOLOGIA A DIFESA DELLA SALUTE, del dottor ANTONIO CARPENÈ (con 2 inc.). Un vol. in-16. L. 1.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Roma. — Le feste per la nascita della principessa Jolanda. — Dimostrazione degli scolari romani — 15 giugno.
(Disegno di Dante Paolocci.)

Berlino. — Inaugurazione del monumento a Bismarck — 16 giugno (fotografia Zander e Labisch, di Berlino) [v. a pag. 430].

Gli ufficiali superstiti del primo anno (1859) della Scuola Militare di Modena.

Nel novembre del 1859, s'inaugurava il 1.° corso della scuola Militare di Modena, divenuta poi il vivajo di tutta l'ufficialità dell'Esercito per le armi di linea. Non mancavano belle tradizioni storiche a quella Scuola, che riapriva i suoi corsi dopo una fortunata campagna di guerra: quella che preludeva alla costituzione del nuovo Regno d'Italia, auspice la Dinastia di Savoja.

Quella scuola, creata nel 1810 da Napoleone I per fornire ufficiali dotti ed esperti al primo Regno Italico, allo ecclissarsi dell'astro Napoleonico andò travolta in rovina insieme con altre istituzioni di quel periodo storico. Dopo 49 anni, vinte le armi austriache nella Lombardia dagli Eserciti alleati di Francia e di Piemonte, e fugati in esilio Duchi e Arciduchi che sorretti dal favore di Casa d'Austria tenevano in soggezione Parma, Modena, Piacenza e la Toscana, tornava per opera del Cavour e del Fanti a riaprirsi quella Scuola Militare, che (come dicevamo) doveva provvedere di giovani ufficiali l'esercito della nuova Italia.

Quattrocentoquattro fra quei baldi giovani, che, abbandonate le loro case ed i loro studi, eran corsi da tutte le regioni d'Italia ad iscriversi volontarii nell'esercito piemontese per combattere con esso la guerra del 1859 contro gli austriaci, meritarono d'essere accolti a quel 1.° corso della Scuola di Modena. E il successivo 15 aprile 1860, essi, conseguita dal Re Vittorio Emanuele II la nomina di ufficiali, si spargevano nei reggimenti di fanteria e nei battaglioni di Bersaglieri, formando quel primo nucleo di ufficiali, ch'ebbero il vanto di educare, insieme coi loro commilitoni dell'esercito piemontese, all'arte della guerra le nuove milizie le quali venivansi costituendo con le reclute fornite dalle provincie italiane, man mano queste si annettevano al regno sardo.

Sorto così il nuovo esercito d'Italia sulle basi di quello del Piemonte, che tanta gloria erasi acquistata nell'ultima campagna, specie nella giornata del giugno 1859 a San Martino, — a quegli ufficiali del 1.° Corso della Scuola di Modena toccò la ventura di partecipare a tutte le guerre successive, combattute dal nuovo Regno.

La morte mietè largamente in mezzo a loro; ed ora di quella schiera di valorosi non avanza più che un piccolo manipolo, de' quali pochissimi fanno ancora parte dell'esercito attivo, i più essendo ascritti alle riserve.

E questo esiguo manipolo di superstiti, che va di giorno in giorno ancor più assottigliandosi, ha, in quest'anno, (compiendosi il quarantenario delle loro prime spalline di ufficiali) voluto riaffermare la sua fede nelle patrie istituzioni rassegnando alla Maestà del Re un indirizzo di devozione, e deponendo al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele II, una targa di bronzo, lavoro artistico dello scultore Vito Pardo.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III, con patriottico pensiero accolse nella sua reggia al Quirinale, il gruppo superstite del primo Corso della Scuola Militare. Il giovane Monarca non potè nascondere la sua emozione vedendosi dinanzi quegli avanzi delle guerre patrie, fatti ormai vecchi, col petto fregiato dalle medaglie del valore. Egli espresse la sua ammirazione, interrogò uno ad uno i superstiti, e si disse assai lieto dell'occasione che gli si porgeva per testimoniare a tanti prodi in nome proprio e in nome d'Italia, la sua viva riconoscenza. Dopo d'averli intrattenuti quasi un'ora, e con grande affabilità, S. M. li congedava, stringendo a tutti la mano.

Diamo il disegno del fregio in bronzo, deposto al Pantheon sulla tomba del gran Re. Esso misura m. 1.80 di altezza. Il Re lo lodò e ne encomiò l'autore.

FRA' CARABINA

NOVELLA DI

A. OLIVIERI-SANGIACOMO.

II *(continua, vedi il N. 21).*

— Ho dovuto lasciarla a Napoli con i tre piccini, in una casa modestissima, con quel poco denaro che avevo. Se io morissi domani, la miseria più crudele li attende.... a meno che mio padre e mia madre non si decidano a prendersi cura dei loro nipotini. Per questo ho pensato a voi.

— A me? — chiese Fra' Carabina in preda ad una violentissima battaglia interiore.

— Sì; ci ho pensato fin da quando a Mai-Maret facevamo le fucilate insieme, vi ricordate?

— Ma....

— Data da quel giorno la profonda simpatia che ho per voi e che ho cercato di dimostrarvi in tutti i modi. Un sacerdote che impugna il fucile ed espone serenamente la vita in difesa dei proprii simili, ha diritto al mio profondo rispetto e alla mia completa fiducia. Vi dirò di più. Ero piuttosto ateo che credente; la vostra nobile condotta sul campo di battaglia mi ha riconciliato con la religione.

— Sia lode al Signore che ha voluto servirsi della mia umile persona per riconquistare un'anima elettissima. Ma come volete che io....?

— Avete ricevuto di già una parte della mia confessione; prima che io la completi, ascoltate la mia preghiera. Voi tornerete certamente in Italia, se io non vi tornerò. Volete incaricarvi di portare il mio estremo saluto a mia moglie e a mia madre? Volete assumere il triste incarico di confortarle colla vostra dolce parola?

— Voi mi chiedete una cosa che entra nel mio ministero: come potrei rifiutarmi? — rispose il frate con voce turbata, celando la violenza che faceva a sè stesso.

— Eccovi qui due lettere, una per i miei vecchi genitori, l'altra per mia moglie; quest'ultima contiene il denaro che ho potuto economizzare da quando sono in Africa e un memoriale che i miei piccini leggeranno più tardi, divenuti adulti. È tutto ciò che posso loro lasciare: una miseria in confronto alle dure esigenze della necessità. Ma ho una speranza: quella che di fronte alla sciagura che li colpisce, i miei genitori dimenticheranno i miei torti e adotteranno i piccini. Perciò invoco anche il beneficio della vostra parola consolatrice e pacificatrice. Mia madre è religiosa, mio padre è burbero ma intimamente buono. Vi ascolteranno.

— Non ne dubito.

— Ed ora, Fra' Carabina, l'amico non vi chiede più nulla e vi ringrazia; ma il credente domanda al sacerdote il conforto della divina parola. Ascoltate la mia confessione, assolvetemi dai miei peccati, rammentatemi le preghiere della mia fanciullezza. Domattina voglio poter guardare in faccia la morte con animo sereno.

E Gabrio Moneta si inginocchiò dinanzi al frate che lo guardava commosso. Dall'apertura triangolare della tenda entrava una zona di lattea luce lunare e il gaio clamore dei soldati che si preparavano alla partenza.

III.

Quando Fra' Carabina uscì dalla tenda di Gabrio Moneta, l'accampamento presentava l'aspetto bizzarro e caratteristico degli attendamenti che stanno per essere abbandonati dalla truppa. Vi regnava l'animazione vivissima un po' allegra e un po' irrequieta di un grosso alveare di cui le api sciamino in massa ronzando. Lunghe file di uomini col fucile a *bracc' arm* si dirigevano al luogo di adunata, di passo o di corsa, cantando, fischiettando, motteggiando; lunghe file di muli condotti a mano marciavano lentamente levando per l'aria un rumor sordo di zoccoli e di ferraglia. Si udivano comandi militari brevi e recisi, interiezioni energiche nei varii dialetti, dal vigoroso *cosatacc* piemontese all'*arema 'e mammeta* di Basso Porto. Grossi gruppi si indugiavano ancora a bere il grappino, a dar del ladro al cantiniere greco che allungava troppo l'acquavite e rincarava i sigari e il tabacco in modo esorbitante. Nella luce perlacea della luna, elmetti, uose, cravatte, tende, tutto biancheggiava; i lumi accesi, le lanterne da campo brillavano di una luce rossiccia, andavano e venivano, si alzavano, si abbassavano, apparivano, scomparivano come sciami di lucciole sopra un prato. Nell'aria calma e fredda passava di tanto in tanto un soffio arcano, quasi tragico.

Fra' Carabina scivolava come un'ombra tra quelle tende non tutte abbandonate in preda ad una commozione profonda. Nel *tucul* della mensa ufficiali, tra gli inservienti affaccendati a metter via la roba, i tenenti Lobetti e Niccolai finivano in fretta una partita di briscola, mentre Belviglieri, armato della sua fida caramella e della sua inseparabile chitarra, arpeggiava il motivo di una malinconica canzonetta napoletana. Chi glielo avrebbe detto in quel momento che all'indomani la caramella sarebbe ruzzolata in un profondo crepaccio del Rajo e la chitarra sarebbe stata preda di guerra di Degiac Marianèl... Camminando e inciampando spesso nei sassi e nei picchetti delle tende, Fra' Carabina gesticolava come un pazzo, parlava forte tra sè e sè, portava sovente una mano al petto dove aveva riposto le lettere di Gabrio Moneta. Bizzarri casi ha la vita! Proprio a lui, proprio a lui era toccato di confessare e di assolvere il seduttore e il rapitore di Elena, dell'adoratissima fanciulla il cui tradimento aveva spezzato la sua vita. Non era anche quella un'opera del demonio per indurlo al peccato? E aveva peccato infatti; aveva esercitato il suo sacro ministero col cuore gonfio di un sentimento d'odio, accarezzando un pensiero di vendetta, inebbriandosi di una maligna gioia. Per un momento aveva giubilato all'idea che la spergiura era punita dei suo tradimento con quella vita di stenti, di ansie, di tribolazioni, di umiliazioni, abbandonata dai parenti, reietta, quasi alle prese colla miseria e col bisogno.

Quando il tenente Gabrio Moneta gli aveva mostrato il ritratto di lei e quello dei piccini, Fra' Carabina aveva dovuto mordersi le labbra a sangue per non gridare, aveva dovuto ficcarsi le unghie nella palma delle mani per resistere all'imperioso bisogno di afferrar quell'immagine, di ingiuriarla con roventi parole. In un lampo i sei anni trascorsi dal giorno della fuga di Elena furono nella sua mente aboliti, il suo cuore spiccò sangue vivo come quel giorno, una medesima lama rovente ferì ed arse l'anima sua che non aveva potuto dimenticare. L'uomo che gli aveva rubato tutto, l'amore, la felicità, l'avvenire, era ai suoi piedi umile come dinanzi al trono del Signore a narrargli tutti i falli gaudiosi della sua giovinezza spensierata. Se avesse saputo che il sacerdote, il quale doveva assolverlo nel nome di Dio, lo aveva nel suo cuore maledetto ed odiato come il suo più mortale nemico! Se avesse sospettato!... Ma Gabrio Moneta era lontano le mille miglia dal pensare ad un ravvicinamento così straordinario. Egli non si era pentito di ciò che aveva fatto; si doleva soltanto che la violenza della sua passione avesse arrecato tanto male a delle persone innocenti. Di questo si era confessato, di questo chiedeva perdono a Dio ed a coloro che aveva addolorato ed offeso, prima di arrischiar la vita sull'ultima carta.

Fra' Carabina lo aveva ascoltato col capo tra le mani per nascondere la propria emozione, per non gridargli sul volto che era lui l'uomo a cui Elena aveva spezzato l'anima e la vita, lui che rifiutato dalla morte, aveva chiesto l'oblio alla preghiera ed ai pericoli delle lontane missioni in terre straniere, lui che aveva amato Elena fino al punto di non sfidare il suo rapitore per non turbarne la felicità. E ora quel rapitore gli aveva combattuto al fianco, gli aveva aperto il cuore e l'anima come ad un fratello; votato alla morte, lo aveva nominato suo esecutore testamentario affidandogli il più delicato e il più ingrato dei cómpiti.

Dopo aver visto il ritratto di Elena, dopo aver

acquistato la certezza che era proprio lei la donna che lo aveva tradito quasi alla vigilia delle nozze, Fra' Carabina era stato tentato di palesarsi a Gabrio Moneta, di restituirgli le lettere. Ma un dubbio lo rattenne. Come sacerdote aveva ricevuto un segreto in confessione. Poteva abusarne? In quel momento, dinanzi a quell'uomo inginocchiato, egli non era che il ministro di Dio. Chi poteva sapere? Il Signore voleva forse sottoporre ad una prova suprema la sua forza morale. Poi.... non era detto che la morte dell'ufficiale fosse certa. Sopravvivendo alla battaglia sarebbe ritornato in possesso delle sue lettere e allora.... Intanto quella confessione impreveduta aveva sconvolto il cuore, turbato l'anima, riacceso i sensi del giovane frate; la vista di quel ritratto gli aveva rinnovate le antiche torture. Come era bella quella donna!... Più bella ancora di quando l'aveva conosciuta lui a diciassette anni, nel primo fiorir verginale. Pareva che l'amore con le sue estasi le avesse penetrato le carni e le pupille di una luce immateriale che le illuminasse di una fiamma celata. Con quale slancio, con quale divorante intensità di desiderio dovevano essersi amati quei due, a dispetto dei parenti, in odio del mondo, delle sue leggi, delle sue convenzioni, forti di una giovinezza inesausta, belli di una bellezza ideale, beati di sogni condivisi! Quei bambini meravigliosi, quelle tre michelangiolesche testoline ricciute e sorridenti dai grandi occhi color di cielo, davano tutta la misura di quell'amore profondo come un gorgo, armonioso come una musica, tenace come le radici di un elce montano, impetuoso come un torrente. Quelle tre creature di bellezza erano il frutto della perfetta fusione di due cuori ardenti, di due corpi belli, giovani, perfetti, di due anime fatte per intendersi e per procedere nella vita avvinte in un eterno abbraccio. La sua imaginazione malata li evocava in quegli istanti di spasimo delizioso, in quei momenti di smarrimento divino che a lui non erano stati concessi giammai, ma su cui si era tanto indugiato a sognare.

Però contro l'irrompere di quelle imagini voluttuose, di quei pensieri impuri, il suo antico fatalismo e la rassegnazione attinta dall'abito del pregare e del meditare, venivano in suo soccorso gittando cenere sul divampare dell'antica passione: — "Dio ha voluto così! Quella donna non era destinata a me se un altro uomo ha potuto mescersi a lei anima e corpo in una fusione così completa. Dio sa quello che fa...." — diceva forte a sè stesso Fra' Carabina, dirigendosi verso il *tucul* dei cappuccini.

Un'altra cosa lo calmava, gli faceva dimenticar le sue pene; la solenne gravità di quella notte stellata, meravigliosa, quasi traversata da un volo enorme di pensieri e di palpiti, grave di un incubo misterioso. Nel cielo chiaro le ambe disegnavano nettamente in nero i loro profili bizzarri; un'amba lontana in direzione di Adua pareva un pugno enorme minacciante e chiuso, il pugno del Destino che col sole si sarebbe aperto gittando le sorti di quelle migliaia di uomini che si erano messi a marciare silenziosamente in lunghe file, per tre direzioni convergenti, sotto la luce blanda della luna, sotto il palpitar luminoso degli astri. Nel silenzio degli accampamenti abbandonati saliva un indistinto brusìo fatto di mille rumori misteriosi; venivano affievoliti dalla distanza gli urli delle jene randagie, famelici urli presaghi di prossimo bottino. Fra' Carabina ascoltava ansioso quelle voci che parevan fatte di pianto, sentiva la rugiada notturna calare sulla sua barba nerissima, condensarvisi in gocciole che parevano lacrime, sentiva passar per le sue forti membra un brivido arcano, e pensava.

Comprese allora tutta la miserabile piccolezza dell'individuo e delle sue passioni dinanzi alla grandiosa imponenza del fato e del dolore umano; si rimproverò di aver accolto nell'anima, sia pure per un istante, dei bassi pensieri, di aver evocato imagini di voluttà alla vigilia di un avvenimento di cui intuiva il grandioso orrore. Rimase colle braccia conserte a veder sfilare in distanza le quattro brune colonne interminabili e perdersi nel buio verso il pian di Gandapta, uomini, cavalli, cannoni, tutto un esercito, la forza, la giovinezza, il fiore del sangue italiano, marciante verso un'alba di gloria o di morte.

E pregò fervidamente il Dio delle battaglie perchè il sole di domani folgorasse la vittoria sul capo dei fratelli.

IV.

Camminando sul robusto muletto dietro le salmerie della Brigata Ellena, Fra' Carabina (al secolo Raimondo Della Riva) risaliva a ritroso del tempo il cammino della sua vita, un cammino aspro, seminato di triboli, desolato di ogni luce di felicità. Era stato fin da fanciullo un timido e romantico sognatore, un cuore malato di troppa sensibilità per resistere al cozzo delle rudi realtà dell'esistenza, per trionfare nella lotta della vita.

Una modestia eccessiva, un'eccessiva incontentabilità di sè stesso, gli avevano vietato di emergere sugli altri, benchè la Natura non gli fosse stata avara di doni fisici e intellettuali. Nessuno si era accorto che era un bel giovane, una lucida intelligenza, un'anima nobile e assetata di luce e di verità. Si era creato un mondo fantastico nella cui cerchia viveva una vita di contemplazione e di sogno, in quell'età che è invece sacra al moto e all'azione. Non avendo bisogno di lavorare per vivere, gli era mancato ogni stimolo alla lotta, gli era rimasto più tempo alle fantasticaggini pericolose. Come tutti i timidi e i sentimentali, era stato disgraziato anche in amore. Quando, perdutamente invaghito di Elena Sorelli, vincendo tutte le opposizioni, superando tutte le difficoltà, si era fidanzato, aveva creduto che la maligna sorte stesse per concedergli finalmente una tregua.

Non si era accorto che la fanciulla, bellissima ma povera, aveva accettato di sposarlo per obbedire ai genitori i quali non volevano lasciarsi sfuggire un partito così onorevole. E si era messo ad amarla con tutto lo slancio del suo cuore appassionato, con tutte le forze dell'anima sua sitibonda di tenerezza. Era figlio unico, da molto tempo orfano di madre, abbastanza ben provvisto di beni di fortuna. Tra lui e il babbo si era convenuto che il matrimonio avrebbe avuto luogo dopo che egli avesse conquistato la laurea di ingegneria al Politecnico di Berlino, laurea che gli avrebbe assicurato un posto importante nelle ferrovie italiane. Partì per la Germania, studiò coll'impegno che metteva in tutte le cose, e della lontananza si consolava in parte scrivendo delle lunghissime lettere ad Elena e contentandosi delle sue risposte per la cui freddezza e brevità trovava sempre una scusa.

Superati gli esami, conquistata onorevolmente la laurea, tornò in Italia impaziente di riabbracciar la fidanzata, di condurla finalmente all'altare. Ma un colpo terribile l'attendeva. Elena era fuggita dalla casa paterna con un giovane ufficiale, conviveva seco lui maritalmente a Milano.

Credette di impazzire: pensò di non poter sopravvivere all'immensa sciagura, gli parve che nulla avrebbe potuto sanare la terribile ferita, vide nella morte il rifugio e lo scampo contro tutti i suoi mali. Ma Dio lo riserbava a prove maggiori. Un uomo coraggioso lo salvò dalle vorticose acque del fiume, uno scienziato illustre lo guarì dalla lunga e terribile malattia che seguì il suo tentativo di suicidio. Appena entrato in convalescenza rimase orfano anche del padre che teneramente amava, solo, completamente solo nel mondo. Stanco, scoraggiato, deluso, chiese allora alla religione, alla preghiera, alla fede, il conforto e l'oblìo. Un convento di cappuccini lo accolse. Il silenzio, la meditazione, le sante letture, i severi studii, l'esercizio della carità cristiana, calmarono lo strazio del suo cuore, raddolcirono le sue sofferenze; ma l'oblìo non veniva. Pensò allora di viaggiare in paesi lontani, di portar la parola di Dio e quella della civiltà tra barbare tribù, in paesi selvaggi, di affrontare pericoli, privazioni, fatiche, di dare alla sua vita un nobile scopo. E poichè nell'Africa seduttrice ed orrenda i suoi fratelli si battevano brillantemente ed eroicamente morivano, chiese di seguire laggiù Padre Michele da Carbonara.

Era nella Colonia Eritrea da quattro anni, quando Gabrio Moneta vi giunse.

Il tempo, le nuove occupazioni del suo pio ministero, la vita piena, attiva ed intensa, avevano quasi rimarginato nel suo cuore l'antica ferita. L'imagine di quella donna si era venuta cancellando dalla sua memoria come un antico dagherrotipo consunto dagli anni. Da molto tempo aveva perdonato a lei ed all'uomo che gliela aveva rapita; da molto tempo i suoi sensi quasi atrofizzati dalla lunghissima constrizione, non si turbavano più alle rare evocazioni della figura maliarda. L'antica fiamma d'amore si era mutata in fiamma di ardentissima carità verso le sofferenze dei suoi simili e l'esercizio di quella carità gli riempiva il cuore di una grande dolcezza.

Proprio quella sera nell'imminenza di una giornata campale, l'uomo di cui il destino si era servito per dare alla sua vita un così nuovo indirizzo, si era genuflesso dinanzi a lui in atto di peccatore contrito, gli aveva narrato la semplice istoria del suo violento amore, gli aveva mostrato il ritratto della bella infedele, il ritratto dei suoi tre figliuoletti, gli aveva rivelato ciò che non si rivela se non al confessore in punto di morte, aveva invocato il suo soccorso, fatto appello al suo cuore di cristiano e di amico. Se la giornata di domani fosse stata fatale a Gabrio Moneta, egli avrebbe dovuto mantener la parola, ricercare la vedova e gli orfanelli, apportar loro, insieme al tristissimo annunzio, l'ultima lettera e gli ultimi addii del caduto. Dove avrebbe attinto la forza e il coraggio per adempiere al pietoso e difficile mandato? Lo avrebbe Elena riconosciuto? Come lo avrebbe accolto? Quali pensieri avrebbe suscitato in lui la vista dell'antica fidanzata? . . . . . .

. . . . . .

Nell'ora istessa, per l'istessa via, sotto l'alta luna limpidissima nel cielo puro, un altro uomo evocava e carezzava l'imagine di quella donna: Gabrio Moneta.

Egli camminava alla testa del suo plotone fumando, servendosi della sciabola sganciata come un bastone per allontanare i sassi ed i rovi di quel sentiero serpeggiante fra le roccie. La colonna procedeva silenziosa colle lanterne spente nella notte alta e chiara. La luna piena, meraviglioso disco di puro argento, le guidava per il labirinto intricato di quelle montagne, oceano in tempesta pietrificato dalla mano di Dio.

Quei tredicimila italiani camminavano in silenzio, lieti di aver rotto alfine l'indugio increscioso, nella certezza di sorprendere il nemico nei suoi accampamenti alla punta del giorno, fiduciosi nei capi, l'arma salda nel pugno, l'occhio vigile, il pensiero alle case e alle famiglie lontane.

A Gabrio Moneta pareva quasi di veder in alto un pallido biancheggiare di spiriti che migrassero in lunga schiera verso il libero mare della patria. E tra quegli spiriti era pur anco il suo che volava a Napoli, ad una piccola casetta del Vomero, dove tre piccole creature dormivano in quell'ora ignare di tutto, dove una donna adorabile non riusciva a chiudere gli occhi al sonno, turbata da presentimenti angosciosi.

Il giovane ufficiale omai riconciliato con Dio, omai certo che in caso di sventura qualcuno si sarebbe adoperato in vantaggio della piccola famiglia, cercava di allontanare da sè tutti quei pensieri che avrebbero potuto affievolire il suo coraggio, turbare la serenità di cui avrebbe tra poco avuto bisogno: e si sforzava di pensare agli altri, ai più poveri di lui, a coloro che pur rappresentando il sostegno unico di una famiglia di meschini, marciavano sorridendo verso la morte e verso la gloria. Si voltava a guardare i suoi soldati per incoraggiarli con una parola o con un sorriso ed essi incoraggiavano lui col loro contegno, col loro buon umore, col passo alacre e svelto, coi frizzi mormorati a bassa voce. Tra quelle gole insidiose, sui fianchi di quelle ambe scoscese, in quella regione dalle vertebre di roccia, in quel labirinto inestricabile di vette di punte, di coni, nei piani acquitrinosi, negli avvallamenti della triste brughiera, in quelle larghe fauci verdastre affogate nell'angoscia del silenzio, rifiorivano nella sua e nella memoria di tutti i ricordi più soavi, si riaffacciavano, evocati da un desiderio supremo, i più bei paesaggi italiani, le fiorenti città, i golfi lunati, i curvi seni coronati dall'ulivo argenteo, le campagne ridenti, i monti pittoreschi.

Tutti rivedevano i volti adusti e pensosi dei padri, la santa canizie delle madri, la fresca giovinezza delle fidanzate e delle spose, il riso in-

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza

nocente dei pargoli; rivedevano i solchi fecondi o l'ondeggiar delle biade e il roseggiar delle vigne solatie pingui di grappoli. In quell'ora solenne ciascuno sentiva correr più rapido il sangue nelle vene, sentiva nel proprio cuore il palpito di milioni di cuori, sentiva passarsi sull'anima il soffio della vita universa. In quell'ora, sotto l'alta luna vigilante, nel silenzio arcano di quel meraviglioso cielo dei tropici, anche l'ultimo, il più meschino, il più modesto, il più ignorante dei nostri soldati si vide fiammeggiare dinanzi luminoso, tangibile, rivelato alfine alla sua anima semplice, il fantasma di due parole, di due astrazioni il cui significato non aveva mai fino a quel momento chiaramente compreso: *Il dovere! L'onore!*

Marciavano in silenzio, sentendo fisi su di loro in trepida aspettazione milioni di sguardi affettuosi e fieri, gli sguardi della Patria lontana, sentendo divampare ad un tratto nelle loro vene il fuoco guerriero della loro antichissima stirpe. Marciavano in file compatte, in un profondo silenzio presago, per monti e per valli, per roccie e per pendii, tra vasti campi di sassi, tra l'erba secca alta e ondeggiante.... e le stelle impallidivano e un biancheggiar lontano annunciava l'alba. . . . . .

. . . . . .

(Il fine al prossimo numero.)

A. Olivieri Sangiacomo.

NECROLOGIO. Del senatore Pace parliamo nel "Corriere".

∿∿ A Londra m. il romanziere Sir Walter Besant, autore prima di varii romanzi in collaborazione con Rice; e poi di varii, scritti da lui solo, dopo la morte del socio. Fra questi ultimi, i più noti sono: *The Revolt of Man, The World went very well then* e *Armorel of Lyonnesse*. Aveva 63 anni. James Rice (col quale scrisse *The Golden Butterfly*, ecc.), lo precedette nella tomba nell'82.

∿∿ A Parigi, m. il pittore boemo Vaczlaw de Brozik, direttore dell'Accademia di Belle Arti in Praga, autore di celebri quadri storici: *L'ambasciata di Ladislao re alla Corte di Carlo VII; La condanna di Giovanni Huss; Laura e Petrarca; Festa in casa di Rubens; Il ritorno di C. Colombo*; e il famoso *Tu, felix Austria, nube*, dipinto per commissione dell'imperatore Francesco Giuseppe e che ora adorna la Pinacoteca di Vienna.

∿∿ A Belgrado, m. il celebre poeta Ivan Illic, ex consigliere di Stato e ministro di giustizia. Cooperò nel 1858 al detronizzamento di Karageorgevic. Volle essere sepolto senza bara, avvolto nel solo lenzuolo.

∿∿ A Parigi, m. a 56 anni un finanziere d'alto valore: Henri Labeyrie, primo presidente della Corte dei Conti a Parigi, cioè il Finali della Francia. Molti dei suoi predecessori nell'ufficio cui egli presiedeva furono uomini politici; egli mai. Scrisse lavori di molto merito; tra gli altri uno sulle *Conversioni* che sopravviverà al suo autore.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

FUORI CONCORSO
MEMBRO DEL GIURÌ, PARIGI, 1900
ALCOOL DI MENTA RICQLÈS
(il solo Alcool di MENTA vero)
ESTINGUE la SETE e RINSANICA l'ACQUA
Dissipa i MALI di CUORE, di CAPO, di STOMACO, le INDIGESTIONI, la DISSENTERIA e la COLERINA
ECCELLENTE per i DENTI e per la TOLETTA
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Esigere il Nome di RICQLÈS.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Bellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Acqua-forte di Levico
Acqua leggera di Levico
Grand Prix Collectif
Levico Vetriolo presso Trento (Trento-e) (Treno Brenner-Express)
Ind. telegr. Polly-Levico.
Nuova installazione! Stabilimento per la cura della bellezza e delle forme. (Cura dei capelli e della carnagione con acqua di Levico naturale ozonizzata, massaggio del volto, bagni caldi di aria). — Stabilimento di cura di primo ordine. — Bagni ferruginosi-arsenicali. Cura interna e per bagni. *Rappres. generale per Parigi 1900*
l'Italia settentr.: Tranquille Ravasio. MILANO

È USCITO
La Resurrezione degli Dei
il romanzo di Leonardo da Vinci
DI
Demetrio MERESHKOWSKY
Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky
Volume Primo. — *350 pagine in-16:* DUE LIRE.
Dello stesso autore:
La morte degli Dei (il Romanzo di Giuliano l'Apostata)
2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: L. 1,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

3.° migliaio IL GENIO DI Giovanni Bovio *Dep. al Parlamento*
Un volume in-16 di circa 300 pagine: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

5.° MIGLIAIO
Nerone
TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI
Arrigo BOITO
EDIZIONE DI LUSSO, IN CARTA A MANO, E COPERTA IN PERGAMENA
CINQUE LIRE
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
BALZAC
Memorie
DI DUE
GIOVANI SPOSE
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D.O.M † D.O.M
BÉNÉDICTINE
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons
Se trouve partout
BÉNÉDICTINE
D.O.M † D.O.M

È USCITO
Il Fantasma
ROMANZO DI
PAOLO BOURGET
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
DELLO STESSO AUTORE:
Un delitto d'amore 8.ª ed. L. 1 —
Andrea Cornelio o Una vendetta. 4.ª edizione . . 1 —
Emanuela crudele. 5.ª ediz. . 1 —
Menzogne. 10.ª edizione . . 1 —
L'Irreparabile. 4.ª edizione. 1 —
Il discepolo. 5.ª edizione. . 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
MORGANA
NUOVE POESIE DI ARTURO GRAF
Quattro Lire. — Un volume in formato sigillo in carta di lusso. — Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

La discussione del bilancio degli esteri alla Camera è terminata, al solito, in modo equivoco. Il Prinetti fece, il 14, un discorso importante rispondendo ai varii oratori, giustificando la politica del suo predecessore e difendendo il corpo diplomatico e consolare dalle accuse che gli erano state rivolte. Parlò lungamente della rinnovazione dei trattati commerciali e della emigrazione. Annunziò che il governo ha predisposto per stabilire un *settlement* a Tientsin e si riserva di stabilirne altri quando lo creda opportuno. Disse che l'accordo anglo-francese per l'Hinterland africano e la soppressione ufficiale della lingua italiana a Malta non hanno diminuito la cordialità della nostra amicizia con l'Inghilterra. Espresse fermissima fiducia nel rinnovamento dei trattati commerciali con le potenze centrali a condizioni eque ed accettabili, e venendo poi a parlare della triplice alleanza, giustificò l'aver cambiato opinione riguardo a quel patto internazionale che, dieci anni sono, quando egli ne combatteva la rinnovazione, aveva carattere diverso dall'attuale. Riguardo all'Albania fece dichiarazioni conformi a quelle fatte pochi giorni sono dal conte Goluchowski alle delegazioni Austro-Ungariche; cioè che, tanto l'Austria come l'Italia, non vogliono che il mantenimento dello *statu quo* in quel paese sul quale non hanno alcun diritto. Accennando finalmente alla Tripolitania ripetè le dichiarazioni già fatte dal Visconti Venosta sull'interesse dell'Italia alla conservazione dello *statu quo*, soggiungendo che l'Italia può ormai, nelle sue alleanze e nelle sue amicizie, attingere la fede sicura che l'equilibrio del Mediterraneo non sarà più oltre turbato a suo danno.

Il discorso non fece molto favorevole impressione e fu scarsamente applaudito. Ma gli ordini del giorno stati presentati furono ritirati tutti, uno dopo l'altro, e non si venne ad alcun voto palese. Il 15, approvati i capitoli, fu votato il bilancio a scrutinio segreto e fu approvato con soli 29 voti di maggioranza, cioè con 205 contro 176. Il bilancio sarebbe stato respinto, quantunque votasse favorevolmente tutta l'estrema, contraria alla triplice, se a parecchi deputati della opposizione non fosse repugnato questo metodo di lotta, contrario alle buone regole parlamentari.

Il 17 fu intrapresa la discussione del bilancio dell'interno, con grandi elogi dei socialisti al Giolitti, ed il numero degli oratori iscritti fa supporre che non vi sarà un voto, forse questa volta palese, prima di sabato. Contemporaneamente nelle sedute antimeridiane si discute anche il bilancio della Grazia e Giustizia. Il Senato ha approvato i bilanci dell'agricoltura e della guerra, e discute oggi quello delle finanze. Nella seduta del 15 il Senato ha respinto il progetto sulla insequestrabilità e cedibilità di un quinto degli stipendi e pensioni.

Il 14 è stato distribuito alla Camera il progetto Zanardelli per la istituzione di un ufficio del lavoro, e di un consiglio superiore composto di due senatori e due deputati eletti dalle rispettive assemblee, da varii direttori generali dei varii ministeri e di dieci componenti nominati per decreto reale, scelti fra produttori e capi d'aziende industriali. Il Wollemborg ha mandato alla Commissione dei Nove le *risposte* sommarie ai quesiti presentatigli riguardo ai suoi emendamenti al progetto per gli sgravi. Quando la Commissione si è riunita ad esaminare e discutere tali risposte, la minoranza ministeriale non si è presentata provando ancora una volta che il governo vuol rimandare tutta la faccenda degli sgravi al più tardi possibile.

Il 16, nel collegio di Patti, è stato eletto con 1917 voti il Furnari, già stato eletto a succedere a Sciacca della Scala, e la cui elezione era stata una prima volta annullata.

—

Il 13 giunsero a Roma la regina Maria Pia con il duca d'Oporto, ed il principe Nicola del Montenegro: il 14 vi giunsero i duchi d'Aosta e di Genova, il conte di Torino ed il duca degli Abruzzi. La mattina del 15 fu solennemente celebrata la cerimonia del battesimo della principessa Jolanda, della quale cerimonia si parla distesamente in questo numero. La mattina gli allievi delle scuole primarie e secondarie di Roma, vale a dire parecchie migliaia, riunitisi a Villa Borghese andarono al Quirinale percorrendo un lungo stradale a fare omaggio di fiori alla neonata. Appena mosso il corteo cominciò a piovere e continuò lungamente. Accaddero anche altri inconvenienti, dei quali fu subito fatto grande caso alla Camera. Il sindaco Colonna, deplorandoli, chiese al Re il permesso di dimettersi dalla presidenza onoraria del comitato per le feste ed il Re glielo concesse. Il comitato si è voluto scusare; non si può dire che vi sia riuscito. Altri inconvenienti avvennero la sera del 16. Avendo il Municipio, a causa del tempo, sospeso lo spettacolo della girandola, il pubblico tumultuò e voleva assalire l'armatura de' fuochi. Senza incidenti e bellissima è riuscita invece la fiaccolata la sera del 18. Il 12 il Re ricevette il consiglio comunale di Roma andato a congratularsi: v'erano fra i consiglieri il Nathan ed altri radicali. Il 14 fu benedetto il il nuovo asilo fondato dalla regina Margherita, per i bambini poveri del rione di Villa Ludovisi. Il Re ha creato conte il tenente generale Egidio Osio, comandante la divisione di Milano e già suo governatore. Il 16 i duchi di Genova erano a Genova dove hanno inaugurato l'esposizione regionale e la lapide commemorante il sindaco barone Andrea Podestà. Visitarono anche l'istituto dei ciechi e quello dei sordomuti, e la sera dettero un pranzo alle autorità.

L'Università di Roma è sempre chiusa in seguito ai tumulti degli studenti. Il 15 si adunò il Consiglio accademico e fu letta una lettera del Nasi che autorizza il rettore, nel caso di nuovi disordini, a dichiarare irrevocabilmente chiusa la sessione estiva, e lo incarica di denunziare alle autorità gli atti di vandalismo commessi dagli studenti; per le indagini ed i provvedimenti di legge. Il 16, in Campidoglio, fu inaugurata una lapide commemorativa della Repubblica romana. Parlarono Pantano, Bissolati, Massa, e l'anarchico Ceccarelli già processato quale supposto complice di Acciarito.

Nel processo intentato dal deputato Aliberti al giornale repubblicano di Napoli *1799*, il colonnello Cassone disse in una sua deposizione che egli era stato trasferito da Napoli e tolto dall'arma d'artiglieria per vendetta di un fornitore, ottenuta per mezzo del generale Afan de Rivera. Questi scrisse una lettera al *Don Marzio* sdegnando l'accusa. La *Propaganda*, giornale socialista, attaccò allora vivamente l'Afan de Rivera attribuendo a lui gravissime colpe. L'Afan de Rivera ha scritto una lettera ad un giornale di Roma: ma anche questa non è parsa all'opinione pubblica abbastanza esauriente. Il caso ha prodotto grande impressione e si aspetta che, da un momento all'altro, intervenga il ministro della guerra.

—

A Lamotte Aveillan, vicino a Grenoble, gli italiani che lavorano in quelle miniere non avendo voluto unirsi agli altri operai scioperanti, furono assaliti dai francesi; le case di alcuni di loro furono saccheggiate. Alcuni feriti, nessuna vittima. Le autorità francesi intervennero prontamente e con efficaci disposizioni. Gli italiani che lavoravano a Lamotte ripararono, la sera del 13, a Grenoble: la maggior parte sono già tornati al lavoro. Al Consiglio generale della Senna, i socialisti hanno vinto per un voto i nazionalisti, nella elezione del presidente. Il tribunale dell'Havre ha condannato, il 12, a due mesi di carcere quel Parfait che tirò un'arancia a Waldeck Rousseau. Al Senato continua la discussione del progetto sulle associazioni. Il 13 parlò il Waldeck Rousseau, ed il giorno seguente il Senato deliberò con 153 voti contro 80 l'affissione del discorso in tutti i comuni di Francia.

Alla Camera francese, il 14, continuando la discussione delle interpellanze sull'Algeria, l'antisemita Drumont provocò ripetuti incidenti, ingiuriando le autorità ed il governo. La Camera, interpellata da Deschanel, votò l'esclusione temporanea del Drumont, che fu eseguita *manu militari*. La discussione finì con l'approvazione di un ordine del giorno biasimante le lotte di razza e di religione ed esprimente fiducia nel governo.

La signora Botha è stata all'Aja ed a Bruxelles ed ha parlato con Kruger che è in comunicazione telegrafica diretta con il governo boero del Transvaal, residente a Standerton. Mentre che a Londra, e in Parlamento, si smentisce che vi siano trattative di pace, è certo che i Boeri cominciano ad essere stanchi della lunga e disperata lotta e fanno pressione sui loro capi perchè non lascino distruggere interamente la loro razza. Fino dal 12, a Capetown, i giornali annunziavano come imminente una dichiarazione di pace. Kitchener ha telegrafato il 15 da Pretoria che il generale Elliot ha battuto Dewet vicino a Reig: con la stessa data ha annunziato che il 12, 250 fucilieri montati della colonna del generale Beaston, furono sorpresi dai Boeri. Soli 2 ufficiali e 50 soldati sfuggirono: gli altri rimasero uccisi, feriti o prigionieri. Il 12, re Edoardo distribuì 3000 medaglie ad ufficiali e soldati reduci dal Sud-Africa, compresi gli ufficiali esteri già addetti al quartiere generale di lord Roberts. Il Re diresse lusinghiere parole anche all'addetto militare italiano maggiore cav. Domenico Gentilini. La Camera dei Comuni ha respinto con 200 voti contro 167 la giornata di otto ore di lavoro per gli operai delle miniere.

—

Nelle elezioni generali dei deputati della seconda Camera in Olanda, furono eletti 22 cattolici, 22 protestanti, 9 liberali, 9 cristiani storici, 2 democratici: vi saranno 42 ballottaggi. Questo risultato rappresenta una sconfitta del partito liberale che nella disciolta Camera aveva 50 deputati.

Il 12, Francesco Giuseppe è partito da Vienna, giungendo la sera a Praga, accolto con entusiasmo dalla popolazione. Il borgomastro gli dette il benvenuto in czeco e in tedesco; e l'imperatore rispose incominciando in czeco e terminando in tedesco. L'imperatore si è trattenuto a Praga quattro giorni; poi ha visitato Theresienstadt Leitmeriz ed Aussig, dovunque accolto con entusiasmo: da Aussig è ripartito la sera del 17 per Vienna, da dove, appena giunto, ha telegrafato al Borgomastro di Praga, facendo nuovamente voti per una duratura pacificazione fra boemi e tedeschi.

A Berlino, fu inaugurato solennemente il 16 il monumento a Bismarck alla presenza dell'imperatore, dei principi, delle autorità e d'immensa folla. Il cancelliere De Bulow pronunziò un notevole discorso in elogio del suo grande predecessore, che chiamò "il pioniere dei tempi nuovi per il popolo tedesco." Per tutti i riguardi — soggiunse — il popolo tedesco deve seguire le sue orme; ma non nel senso che sia obbligo approvare tutto quanto egli disse e fece. Soltanto gli sciocchi potranno dire che Bismarck non s'ingannò mai. Il discorso fu ripetutamente applaudito. Scoperto il monumento, Guglielmo II vi si avvicinò solo e vi depose una corona fra le acclamazioni della folla. La popolazione berlinese, il 16, accolse festosamente 48 marinai italiani diretti a Danzica per formarvi l'equipaggio di una nuova torpediniera. Il congresso degli editori, chiuso a Lipsia il 12, ha proclamato Milano sede del nuovo congresso nel 1904.

I deputati musulmani di Creta presentarono ai consoli una protesta contro l'annessione dell'isola alla Grecia, deliberata dalla maggioranza. I consoli rifiutarono di ricevere la protesta non avendo ricevuto il voto dei deputati cristiani; ma ebbero l'incarico di significare al principe Giorgio che le potenze non ammettono cambiamenti allo *statu quo* dell'isola.

A Peterhof, la mattina del 18, la Czarina ha dato alla luce una quarta granduchessa cui fu dato il nome di Anastasia. L'ordine della successione imperiale non cambia e il titolo di Czarevitch rimane al granduca Michele Alexandrovitch, fratello dello Czar. A Riga il 14 si è aperta una esposizione delle industrie del Baltico.

—

La maggioranza dei ministri esteri a Pechino si mostrò disposta, in una riunione tenuta l'11, a fare un'ultima concessione sulla cifra totale delle indennità, accettando 465 milioni di *taels* d'argento, pari a circa 1171 milioni di franchi. I movimenti per la partenza delle truppe alleate sono continuati e varii distaccamenti furono già sostituiti da truppe imperiali cinesi. È stabilito che Francia, Inghilterra e Germania lasceranno 3000 uomini ciascuna, e l'Italia e gli Stati Uniti lasceranno pure un contingente di truppe. Il corpo diplomatico si è messo d'accordo con i plenipotenziari cinesi intorno ai mezzi con i quali la Cina provvederà ad un prestito per pagare le indennità. Ma gli agenti cinesi essendo andati a riscuotere nuovi aggravi dicendoli destinati al pagamento delle indennità, si sono avuti gravi disordini nel sud-est del Petcili, e le truppe cinesi mandate a sedarli sono state battute e messe in fuga. Se pure tutto questo non è una gherminella per non pagare nessuno!

Tanto gravi sono i timori d'insurrezione in Algeria, che il 15 i rappresentanti la proprietà fondiaria votarono una petizione perchè siano costrutti ridotti fortificati in tutti i villaggi, ed i coloni siano armati ed esercitati al tiro a segno. Gli inglesi sono entrati nella Somalia e Mad Mullah è fuggito con una parte dei suoi, in direzione finora ignota.

La convenzione che definisce la situazione politica rispettiva fra gli Stati Uniti e Cuba è stata approvata all'Avana con 16 voti contro 11. Il presidente Mac Kinley fa smentire di aspirare ad una terza candidatura che non accetterebbe neppure se gli venisse offerta. Il Senato dell'Argentina ha già approvato il progetto per l'unificazione del debito esterno, presentato dal governo. Gli è assicurata la maggioranza anche alla Camera.

—

A Kiel, il 12, scoppiò un incendio durante i preparativi per il varo di una corazzata: due operai dell'arsenale rimasero morti e tre mortalmente feriti. Un altro incendio scoppiò il 13 in un cantiere navale vicino a Pietroburgo. Rimasero distrutti due scali sui quali erano delle navi in costruzione, due depositi di legname e varii magazzini militari con un danno di 10 milioni di rubli. La mattina del 14 scoppiò una fabbrica di cartuccie a Jssy, vicino a Parigi: 15 vittime quasi tutte donne, e 18 gravemente feriti. Il 17, mentre il vapore spagnuolo *Elena* usciva da un bacino di Liverpool, scoppiò la caldaia: 5 morti.

20 giugno.

COVA
Gran Caffè e Ristorante di Primo Ordine
CONFETTERIA
Servizio speciale di cene dopo i teatri
Nuovo Salone per Balli e Soirée.
MILANO — COMINI, BUSSI e C., proprietari.

Sesto migliaio
Il Sogno
di Emilio Zola
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO
MAESTÀ
Romanzo di LUIGI COUPERUS
TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE
Un volume di 340 pagine: LIRE 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

NONA EDIZIONE
Guida ai Bagni
ed alle
Acque Minerali d'Italia
DEL DOTTOR
Plinio SCHIVARDI
Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro
alla grande Esposizione d'Igiene di Napoli nel 1900
NONA EDIZIONE rifusa completamente
che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. È il vade-mecum di tutti i bagnanti.
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia:
CINQUE LIRE.
Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Recentissima pubblicazione
Il Segreto della Cameriera
Romanzo di F. De Boisgobey
Un vol. in-16 di 320 pagine
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Ferratina
è il miglior ricostituente
nella
Clorosi
e nell' Anemia
Vivamente raccomandata dai Sigg. Medici
La Ferratina è un composto ferruginoso in combinazione coll'Albumina.
Stimola l'appetito, agevola la digestione
I suoi risultati sono veramente sorprendenti.
Si trova in ogni Farmacia
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE -
MANNHEIM-WALDHOF (Germania).
Rappresentanti per l'Italia:
CARMINATI & VILLANI
MILANO.

QUARTA EDIZIONE
LA VITA ITALIANA NEL CINQUECENTO
CONFERENZE DI
G. CARDUCCI, E. PANZACCHI, E. NENCIONI, G. MAZZONI, E. MASI, L. ALBERTO FERRAI, I. DEL LUNGO, A. JÉHAN DE JOHANNIS, C. PAOLI, G. RONDONI, T. SALVINI, JOHN ADDINGTON, SYMONDS, A. BIAGGI.
Un volume in-16 di 412 pagine: QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZO MIGLIAIO
Suor Giovanna della Croce
Romanzo di **Matilde Serao**
Un volume in-16 di 380 pagine: QUATTRO LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Edizioni eleganti e illustrate per la gioventù

RACCONTI · VIAGGI · POESIE

Aldea. *Paolo Landi.* Con 17 disegni di Gennaro Amato . . . L. 4 —
— *Gli amici di Lucia* . . . . . 2 —
Legato in tela e oro 3 50
Alfani (A.). *In riva all'Arno.* Racconti. In-8, con 17 inc. e coperta in cromolitografia . . . . . . 3 —
Ariosto (L.). *Orlando Furioso.* Edizione *espurgata* sia nel testo, sia nelle incisioni. In-8 di 680 pagine a 2 colonne con 450 disegni . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 15 —
Assollant (A.). *Avventure meravigliose del capitano Corcoran.* Con 64 incisioni . . . . 8 —
— *Chiaramontesi Rosso.* Con 106 inc. 4 —
Barbiera (R.). *Almanacco delle muse.* Raccolta di poesie moderne, con biografie e ritratti. 2.ª ediz. 5 —
Legato in tela e oro . . . . 8 —
Berta. *Nonna Bianca,* fiabe. Con 48 disegni di Edoardo Dalbono . 4 —
Bibbia (la Sacra). (Antico e Nuovo Testamento), tradotta da Monsignor Martini, illustrata da 230 quadri di *Gustavo Doré.* 2 volumi di complessive 1794 pagine in-8 a 2 colonne. . . . . 25 —
Legati in tela e oro. . . . . 35 —
Bruno (Tito). *Storia di una bambina,* con 25 dis. di A. Della Valle. 3 —
Capuana (L.). *C'era una volta....* fiabe illustrate da A. Montalti . 7 50
Colomb. *Elena Coriande,* racconto. Con 72 incisioni . . . . . . 3 —
Cordelia. *Casa altrui,* racconto illustrato da E. Matania e da V. Bignami. 2.ª edizione. . . . . . 3 —
— *Il castello di Barbanera.* Con 100 disegni di Paolocci. 2.ª edizione. 2 —
Legato in tela e oro 3 25
— *Nel regno delle fate,* fiabe. 3.ª edizione, illustrata da E. Dalbono . 7 50
Legato in tela e oro 10 50
— *I nipoti di Barbabianca.* Con 100 disegni di Edoardo Matania. 2.ª edizione . . . . 4 —
— *Racconti di Natale,* illustrati da Dalbono, Macchiati e Colantoni. 5.ª edizione. . . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . . 7 —
— *All'avventura,* racconto fantastico. Con 90 incis. di Gennaro Amato. 2.ª edizione. . . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . . 7 —
— *All'aperto,* bozzetti campestri. Con 22 disegni di Arnaldo Ferraguti, E. Nardi e Gennaro Amato. 2.ª edizione. . . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . . 7 —

Cordelia. *Catene,* romanzo illustr. da A. Bonamore. 3.ª edizione . L. 4 —
— *Piccoli eroi.* Con 36 disegni di A. Ferraguti . . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . . 7 —
— — Edizione in-16. **30.**ª edizione. 2 —
Legato in tela e oro 3 20
— *Nel Regno delle Chimere,* novelle fantastiche. Con fregi di G. E. Chiorino. In-16 . . . . 3 —
Legato in tela e oro . . . . 4 —
— — Edizione in-8, con 24 disegni di Amato, Dalbono e Ferraguti . . 5 —
Legato in tela e oro . . . . 8 —
— *Teatro in famiglia.* In-8, illustr da Amato, S. Browne e Ferraguti. 2 50
D'Arthez (Daniela). *La via di Damasco.* Con 54 dis. di O. Tofani . 3 —
Legato in tela e oro . . . . . 6 —
De Amicis (Edm.). *Costantinopoli.* Con 202 disegni di C. Bisco. . . 10 —
Legato in tela e oro 13 50
Con dorso di marocch. e tagli dor. 17 —
— *Marocco.* Con 171 disegni di Stefano Ussi e C. Bisco. 2.ª edizione. 10 —
Legato in tela e oro 13 50
Con dorso di marocch. e tagli dor. 17 —
— *Olanda,* illustrata da 40 inc. . 10 —
Legato in tela e oro 13 50
Con dorso di marocch. e tagli dor. 17 —
— *Novelle* illustr. da A. Ferraguti. 10 —
Legato in tela e oro 13 50
— *La vita militare.* Illustr. da V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci, E. Ximenes. . . . . 10 —
Legato in tela e oro 13 50
Con dorso di marocch. e tagli dor. 17 —
— *Cuore.* Ediz. illustr. da 200 dis. di Ferraguti, Nardi e Sartorio . . 10 —
Legato in tela e oro 13 50
— — Edizione in-16. **251.**ª edizione. 2 —
— *Sull'Oceano.* Ill. da A. Ferraguti. 10 —
Legato in tela e oro 13 50
— *Ricordi di Londra,* Con 22 incisioni. **24.**ª edizione. 1 50
Legato in tela e oro 2 50
Errera (Rosa). *Michelino,* bozzetti. 3 —
Faya (O.). *Tressadoro.* Con 41 inc. 3 —
— *Bliz e Friz.* Con 41 disegni di Arnaldo Ferraguti . . . . 3 —
— *I racconti dell'anno.* Con 24 disegni di Fortunino Matania . . 3 50
Fiorentino (E.). *Il canzoniere dei bambini,* con 67 incisioni a colori di Paolocci, Montalti, ecc. . . 3 —
Legouvé (E.). *I nostri figli.* Con 25 incisioni . . . . 4 —
Macé. *Storia di un boccone di pane.* 4 —
Maël (P.). *La bambina del naufragio,* con 58 disegni di E. Zier. . 3 —

Mario (J. W.). *Garibaldi e i suoi tempi.* Illustr. da E. Matania. In-4 di 800 pagine, con 146 inc. . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 17 —
Mussari. *La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II.* Con 16 quadri a colori e 296 incisioni in nero di Edoardo e Fortunino Matania. 40 —
Legato in tela e oro . . . . . 50 —
Mayne Reid. *La schioppettata mortale,* romanzo delle foreste e praterie del Texas. Con 43 inc. . 3 —
Müller. *Gli animali celebri.* Con 21 incisioni. . . . . 3 —
Nataline. *Il capriccio della principessina,* riduzione dall'inglese. Con 22 incisioni . . . . 2 —
Petrocchi (P.). *Nei boschi incantati.* Fiabe. 2.ª edizione, con 50 incisioni di E. Ximenes e G. Amato. 4 25
— — Ediz. econ. legata in tela e oro. 3 —
— *In casa e fuori.* Con 206 inc. 5.ª ed. 2 —
Legato in tela e oro 3 50
Pio (O.). *Drammi della storia italiana,* illustrati da Edoardo Matania e V. Bignami. . . . . . 3 —
Raynal (Edoardo). *Il nuovo Robinson Crosuè.* Con 28 incisioni . 2 —
Legato in tela e oro . . . . . 3 —
Rontini (A.). *Bubbole e Panzane.* Novelle. Con 20 dis. di A. Rontini. 4 —
Legato in tela e oro . . . . 7 —
Salgari (Emilio). *La scimitarra di Budda.* Con 68 inc. di G. Colantoni. 5 —
Legato in tela e oro . . . . 8 —
— *I pescatori di balene.* Con 46 inc. 4 50
Legato in tela e oro 7 50
— *I naufraghi del "Poplador".* Con 23 incisioni di A. Ferraguti . . 3 —
Legato in tela e oro . . . . 6 —
— *La Città dell'Oro.* Con 41 disegni di A. Bonamore e G. De Bini. . 5 —
Legato in tela e oro . . . . . 8 —
— — Edizione economica . . . . 3 —
Legata in tela e oro . . . . . 6 —
Salvestri (G.). *Il salvadanaio e Due Gemelle,* commedie per i ragazzi. Con 21 incisioni . . . . . 3 —
Sandeau. *Madamigella della Seiglière* . . . . 4 —
Thomson (M.) *A Caccia.* 27 inc. 4 —
Verne (G.). *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Con 57 incisioni e una carta geografica 2 50
— *Novelle fantastiche.* Con 66 inc. 3 —
Walter Scott. *Ivanhoe.* Con 152 inc. 5 —
— *Kenilworth.* Con 167 incisioni . 5 —
— *Quintino Durward.* Con 154 inc. 5 —
Wey (Francesco). *I musei del Vaticano.* Con 52 incisioni . . . . 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere LIRE DUE a ciascun volume.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È USCITO

SILVANO

RACCONTI DI

ORAZIO GRANDI

SILVANO. - INSIDIE. - IL POETA. - VIVA L'ITALIA. - STELLA. L'ANGELA DEI MULINI. - RASENTANDO IL PECCATO.

Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

Le OMBRE del PASSATO

Racconti di

Egisto ROGGERO

Un vol. in-16 di 336 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

*La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.*

TERZO MIGLIAIO

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

STUDI SULL'AMERICA, di

Angelo MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Un articolo di S. SIGHELE nella *Tribuna* del 23 maggio comincia così:

.... Poche volte dalle pagine d'un volume sorge così limpida e chiara la figura del suo autore, come da questi *Studi sull'America* d'uno dei nostri scienziati più illustri. Angelo Mosso ha conservato anche in un lavoro che s'avvicina più alla letteratura che alla scienza, quelle doti di misura, di precisione, di equanimità che sono e devono essere la caratteristica d'un fisiologo, ed ha saputo animare le fredde ed aride constatazioni scientifiche col soffio d'un entusiasmo e d'una poesia, che ormai pare diventino la nuova conquista degli uomini di scienza, anziché rimanere la prerogativa ereditaria degli artisti....

Così conclude un'ampia recensione di ETTORE ZOCCOLI nel *Marzocco* di Firenze:

.... La cultura italiana ha molto bisogno di libri come questo del Mosso. Ne ha bisogno il popolo e ne ha bisogno il dotto, e non meno questo di quello. A noi occorrono libri i quali, descrivendo i larghi movimenti intellettuali e morali degli altri paesi, stimolino una accelerazione storica, che sia così rispettosa del nostro passato, come avida di un avvenire che possa distendersi su rinnovellate correnti di energia morale e sociale.

Sono sicuro che il Mosso ha scritto questo ed altri suoi notissimi libri con una tal fede; come ne ha scritti altri ancora scaldati da tanto ammirabile fervore di indagine scientifica severa.

Dal *Saturday Review* del 27 aprile:

Professor Mosso shows in this work a profound knowledge of the citizens of the United States and all their strange ways. He ranks amongst the foremost physiologists of Italy, and his scientific attainments have stood him in good stead in his keen observations. But scientific man though he be, he is more occupied with the religious aspect of the double subject with which he is dealing. We have even a chapter on that indefinable movement among the Roman Catholics of the Republic known as "Americanism." We are not among those who regard the United States as a very profitable study, but we recognise the importance of Teutons occasionally seeing themselves as the Latin races see them.

Un volume in-16 di 440 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SECONDO MIGLIAIO

IL RISCATTO

ROMANZO DI ARTURO GRAF

Lire 3,50. — *Un volume in-16 di 340 pagine.* — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

GUIDE-TREVES

GENOVA

E LE DUE RIVIERE

fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA

Con 32 incisioni

e le Piante topografiche di Genova e Nizza

Lire 1,25

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

Recentissima pubblicazione

I Fratelli Karamazoff

Romanzo di

Fedor Dostojewski

Due volumi di complessive 680 pagine: **Due Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:

Dal sepolcro dei vivi. 15.ª edizione. . . . . L. 1 —
Il delitto e il castigo. 3 volumi. 3.ª edizione . . . 3 —
Povera gente. 3.ª ediz. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo migliaio

Il Dottor Nikola

Romanzo di

Guido Boothby

Un vol. in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

SECONDO MIGLIAIO

Imperialismo

La Civiltà Industriale e le sue Conquiste

STUDI INGLESI DI

Olindo Malagodi

L'illustre prof. G. MOSCA, dell'Università di Torino, ha dedicato a questo libro un primo-Milano nel *Corriere della Sera* del 17 maggio. L'articolo comincia così:

Industrialismo ed imperialismo non sono certo vocaboli interamente nuovi, ma solo negli ultimi tempi hanno acquistato grandissima diffusione e voga. Malgrado ciò, e forse appunto per ciò, pochi hanno ancora un concetto veramente esatto dei fatti sociali che con quelle parole si vogliono esprimere.

Coloro che si trovano in questo caso, ed anche quelli che sugli argomenti accennati hanno idee più precise, potranno leggere con diletto e profitto il libro che testè il Malagodi ha pubblicato sull'imperialismo inglese, cioè sopra la nuova fase della psicologia collettiva dell'Inghilterra che nell'ultimo decennio si è affermata.

Secondo il Malagodi l'industrialismo corrisponde a quel tipo di organizzazione sociale, nel quale le migliori energie umane sono rivolte alla produzione della ricchezza e le classi che questa produzione dirigono, diventano politicamente prevalenti.

La definizione mi sembra una delle migliori fra quante se ne sono date.... E pochi, come il Malagodi, hanno saputo finora opportunamente applicarla ai casi pratici e servirsene come chiave per risolvere importanti e delicati problemi sociali....

E dopo avere esposto la tesi del lavoro del Malagodi conclude:

Ma certo ho omesso di riferirne, e non potevo fare altrimenti, la parte più personale ed importante, che consiste in tutta quella serie di osservazioni speciali, fini, spesso giuste, qualche volta profonde, che l'autore fa durante la vasta trattazione del suo argomento.... Il Malagodi ha saputo emanciparsi da quasi tutte le idee preconcette, ha studiato coscienziosamente il passato ed il presente delle nazioni di civiltà europea e, coordinando l'uno con l'altro, ha saputo trarne conclusioni sobriamente limitate ma nelle quali si vede spessissimo il lavorio originale del pensiero dello scrittore. G. MOSCA.

Un volume in-16 di 428 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUMERO SPECIALE STRAORDINARIO

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

Mode Estive

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa **100 figurini in nero.**

L'attrattiva principale di questo numero è la

Grande tavola a 45 colori.

***lunga circa un metro, con* 28 figurini, tutti miniati a mano.**

Questo numero speciale straordinario contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito

che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme del- **l'ultima moda.**

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE-TREVES

VENEZIA

IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA

Colle piante di **Venezia, Verona, Padova, Trieste,** e la Carta del **Lago di Garda.**

NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con 82 incisioni.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

L'Amante del Banchiere

Romanzo di

GIULIO MARY

Un vol. in-16 di 360 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per ***Commissione*** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.*

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*